

TANIA MARIN

Tradizioni epiche sulla sosta di Achille a Sciro e la nascita di Neottolemo

L'episodio della permanenza di Achille a Sciro e la sua rilevanza in due poemi del ciclo troiano, i *Cypria* e l'*Ilias parua*, pongono questioni a lungo dibattute e a tutt'oggi aperte. Benché in nessun frammento di tradizione indiretta¹ dei *Cypria* ve ne sia accenno, l'*argumentum* di Proclo² attribuisce al poema il fortunoso approdo di Achille nell'isola dopo un naufragio (attestato anche per l'*Ilias parua*) e il matrimonio lì contratto con Deidamia. Di conseguenza, mentre taluni studiosi danno per certo che, stando al fr. 4 Davies³, la tempesta che dirotta il Pelide a Sciro fosse oggetto di narrazione nell'*Ilias parua*, è fatto dubbio che nei *Cypria* si replicasse il medesimo racconto: le coincidenze con il poema di Lesche sarebbero dunque tali da revocare in dubbio la testimonianza di Proclo a tal proposito.

Lo sviluppo dell'episodio nei *Cypria* pone inoltre il problema di quando debba collocarsi il soggiorno a Sciro nella vita dell'eroe, durante la prima giovinezza – come parrebbe potersi dedurre dal fr. 19 B. – o in un momento successivo, quando, ormai adulto, già era partito alla volta di Troia. Con brillante intuizione Severyns ricongiungeva i lacerti e le incertezze della tradizione in un (momentaneo) lieto fine 'borghese': «Après la maldonne de Mysie, l'Achille des *Chants Cypriens* était rejeté par une tempête à Scyros. Il en profitait non point pour engendrer Néoptolème, mais pour épouser, très bourgeoisement, celle dont il avait pris un si brusque congé lors du départ pour Troie»⁴. Si può dunque accettare quanto ricostruito in tal modo da Severyns?

¹ Non vi sono fonti che narrano l'episodio con un riferimento certo all'autore o al titolo mediante una delle perifrasi consuete quali ὁ τὰ Κύπρια ποιήσας ἔπη (T 9 B.; cf. fr. 16 T 1; fr. 26 T 1) / ὁ τὰ Κύπρια γράψας (fr. 28 T 1; cf. fr. 2 T 1; fr. 10 T 1).

² *Cypr. argum.* p. 41 ll. 38-40 B.; per la storia della tradizione manoscritta della *Crestomazia* di Proclo, in cui era contenuto il sommario dei poemi del ciclo, vd. Severyns 1953, III 279 ss.; sull'identità di Proclo, probabilmente un filosofo neoplatonico del V sec., vd. Longo 1995, 109-121 (con bibliografia precedente).

³ Si tratta di un fr. che restituisce due versi sulla sosta di Achille a Sciro: *Ilias parua* fr. 4 D. (=a) *schol.* T ad Hom. T 326a IV 635 Erbse; b) *schol.* S Hom. T 326, IV Erbse) Πηλείδην δ' Ἀχιλῆα φέρεν Σκυρόνδε θύελλα, ἰ ἔνθα γ' ἐς ἀργαλέον λιμέν' ἵκετο νυκτὸς ἐκείνης, su cui v. Davies 1989, 66; nell'edizione di Bernabé, il fr. 4 D. corrisponde a *Il. parv.* fr. 24 *inc. op.* B. Su questo fr. v. anche Schwartz 1881, 435-435; Severyns 1928, 448-450, in cui vi è la seguente tripartizione degli *scholia* omerici a T 326: 1) *schol.* BT ad Hom. T 326; 2) *schol.* D ad Hom. T 326 (ove D rappresenta «le texte de la vulgate»); 3) Eust. in *Il.* p. 1187. 14 van der Valk; solo gli ultimi due testimoni riportano entrambi i versi, pertanto, secondo Severyns, Eustazio avrebbe usato un manoscritto della redazione D.

⁴ V. Severyns 1948, 62.

Un ulteriore interrogativo riguarda infine il travestimento di Achille tra le figlie del re Licomede, noto mito dai tratti fiabeschi: conosceva esso la sua prima attestazione letteraria nel poema di Stasino o si tratta piuttosto di un'invenzione posteriore?

1. *Il travestimento di Achille ἐν παρθένου σχήματι e l'unione con Deidamia nei Cypria*

Incominciamo allora dall'ultimo quesito, l'incerta presenza nei *Cypria* del travestimento di Achille in abiti femminili. Anche se nelle fonti antiche, *in primis* nell'*argumentum* dei *Cypria*, non è menzionato il soggiorno di Achille a Sciro nell'età della fanciullezza, in realtà, grazie all'apporto di alcuni scolî omerici - o *schol.* Hom. T 326a (IV 222 Dindorf)⁵ e lo *schol.* Hom. I 668 b (II 538 Erbse)⁶ - e all'incrocio con la testimonianza di *Cypr.* fr. 21 Bernabé, pare verosimile che la permanenza di Achille presso le figlie del re Licomede fosse narrata nel poema attribuito a Stasino. È altresì probabile che vi trovassero spazio altri episodi di carattere romanzesco ed estranei all'ἥθος eroico quali il travestimento in abiti femminili dell'eroe e l'unione amorosa con Deidamia.

Non tutti gli editori moderni dei *Cypria* ritengono gli scolî omerici in questione testimonianze dei *Cypria*: mentre tra le fonti per il fr. 19 dei *Cypria* Bernabé e West accolgono lo *schol.* Hom. T 326a e lo *schol.* Hom. I 668b⁷, Davies invece pone il frammento tra i dubbi come il fr. 4 D. *incerti locis*, p. 75⁸.

⁵ Si tratta dello *schol.* **BDGen** ad T 326 in Severyns 1928, 449.

⁶ In questi scolî vi è un riferimento ai poeti Neoterici (οἱ νεώτεροι) o ciclici (οἱ κυκλικοί), che gli studi di Severyns hanno permesso di identificare come altrettante allusioni ai poeti del ciclo, nel caso specifico al poeta dei *Cypria* (1928a, 31-61).

⁷ Il fr. è assente nelle precedenti edizioni del ciclo epico di Kinkel (1877), Allen (1912), Bethe (1929), Evelyn-White (1924), e nell'edizione dei *Cypria* di Henrichsen (1828); si veda invece nell'edizione di Müller il fr. 10 sul travestimento di Achille a Sciro, il cui testimone è il «*liber Leidensis ad Iliad. τ¹ 332*» (1829, 91-92). Secondo Schmidt lo *schol.* Hom. T 326 (contenuto nel *Marc. Gr.* 453, noto anche come Ven. **B**) non si riferisce al contenuto dei *Cypria* e la nota dello scoliaste potrebbe essere un'aggiunta posteriore: «*Unde ista verba grammatici posterioris de fabulae fonte nimirum falsi additamentum esse veri certe simillimum fit*» (1885, 11-12).

⁸ Nell'apparato di Davies segue Eust. *ap.* Cramer *Anecd. Gr. Par.* 3, 26, ove si narra la permanenza di Achille a Sciro, e il fr. 4 dell'*Ilias parva*. Due delle testimonianze presenti in Bernabé e West non sembrano pertinenti per la ricostruzione della trama dei *Cypria*. Bernabé, dopo TT I-I, cita Ptolem. *Chenn. ap. Phot. Bibl.* p. 147 a 18 (T III), in cui è riportata la versione mitica di Aristonico di Taranto (*FGrHist* 57 F 1), relativa al nome di Achille durante il soggiorno presso Licomede, informativa circa la storia della diffusione del mito, ma non necessaria in un'edizione dei frammenti del poema. Nell'edizione di West invece, accanto allo *schol.* Hom. T 326, e allo *schol.* Hom. I 668 b (in apparato), è citato come secondo testimone - a mio parere erroneamente - un passo di Pausania (10. 26. 4), che in Bernabé e Davies costituisce un frammento a parte, il fr. 21 B.= fr. 16 D. Anche se i due passi del fr. 19 West (*schol.* Hom. T 326; Paus. 10. 26. 4) si riferiscono al medesimo contesto, è opportuno distinguere - come ha proposto Bernabé - tra i due frammenti, pure di argomento affine, dal momento che lo

Ma si ritorni ad esaminare in dettaglio il testo degli scolî in questione⁹:

Fr. 19 B.

T 1. Schol. Hom. T 326a (IV 222 ll. 29 ss. Dindorf):

ἡ δὲ ἑτέρα ἱστορία ἔχει οὕτως· Ἀλεξάνδρου Ἑλένην ἀρπάσαντος Ἀγαμέμνων καὶ Μενέλαος τοὺς Ἕλληνας κατὰ τῶν Τρώων ἐστρατολόγησαν. Πηλεὺς δὲ προγινώσκων ὅτι μοιρίδιον ἦν ἐν Τροίᾳ θανεῖν Ἀχιλλέα, παραγενόμενος εἰς Σκῦρον πρὸς Λυκομήδην τὸν βασιλέα παρέθετο τὸν Ἀχιλλέα. Ὁ δὲ γυναικείαν ἐσθῆτα ἀμφιάσας αὐτὸν ὡς κόρην ἀνέτρεφε μετὰ τῶν θυγατέρων. Χρησμοῦ δὲ δοθέντος μὴ ἀλώσεσθαι τὴν Ἴλιον χωρὶς Ἀχιλλέως, ἐπέμφθησαν ὑφ' Ἑλλήνων πρὸς Πηλέα Ὀδυσσεύς, Φοῖνιξ καὶ Νέστωρ. Τοῦ δὲ Πηλέως ἀρνούμενου παρ' αὐτῷ παῖδα μὴ τυγχάνειν, πορευθέντες εἰς Σκῦρον καὶ ὑπονοήσαντες μετὰ τῶν παρθένων τὸν Ἀχιλλέα τρέφεσθαι, ταῖς Ὀδυσσεῶς ὑποθήκαις ὅπλα καὶ ταλάρους ἔριψαν σὺν ἰστουργικαῖς ἐργαλείοις ἔμπροσθεν τοῦ παρθενῶνος. Αἱ μὲν οὖν κόραι ἐπὶ τοὺς ταλάρους ὄρμησαν καὶ τὰ λοιπά, ὁ δ' Ἀχιλλεὺς ἀνελόμενος τὰ ὅπλα κατάφωρος γέγονε καὶ συνεστρατεύσαντο. Πρότερον δὲ ταῖς παρθένους συνδιατρίβων ἔφθειρε Δηϊδάμειαν τὴν Λυκομήδους, ἣτις ἐξ αὐτοῦ ἐγέννησε Πύρρον τὸν ἕσπερον Νεοπτόλεον κληθέντα, ὅστις τοῖς Ἕλλησι νέος ἂν συνεστρατεύσατο μετὰ θάνατον τοῦ πατρὸς, ἡ ἱστορία παρὰ τοῖς κυκλικαῖς.

T 2. Schol. Hom. I 668 b (II 538 Erbse):

οἱ μὲν νεώτεροι ἐκεῖ (sc. ἐν Σκῦρῳ) τὸν παρθενῶνά φασιν, ἔνθα τὸν Ἀχιλλέα ἐν παρθένου σχήματι τῆι Δηϊδαμείᾳ συγκατακλίνουσιν.

Accanto a queste due testimonianze va considerato il passo dell'*argumentum* in cui si narra delle circostanze che determinarono l'arrivo (o uno degli arrivi) di Achille a Sciro (*Cypr. argum* p. 41 ll. 38-40 B.):

ἀποπλέουσι δὲ αὐτοῖς ἐκ τῆς Μυσίας χειμῶν ἐπιπίπτει καὶ διασκεδάννυνται. Ἀχιλλεὺς δὲ Σκῦρῳ προσχῶν γαμεί τὴν Λυκομήδους θυγατέρα Δηϊδάμειαν.

Secondo il racconto dei due scolî, in particolare del primo, più dettagliato (lo *schol.* Hom. T 326a), Achille fu affidato dal padre Peleo a Licomede, perché lo allevasse tra le sue figlie e lo sottraesse così alla morte in guerra preannunciata da Zeus¹⁰. Allora il re Licomede lo

schol. Hom. T 326 (=fr. 19 B. T 1) narra l'episodio della permanenza di Achille presso il re Licomede, mentre Pausania (fr. 21 B. T I) precisa quale fosse il nome del figlio di Achille per l'autore dei *Cypria* (Pirro) e chi glielo avesse assegnato (Licomede), il che implica che la madre di Pirro fosse Deidamia e che la nascita fosse avvenuta presso il re Licomede. Pausania quindi implicitamente conferma la veridicità dello *schol.* Hom. T 326 (=fr. 19 T I B.): sull'attribuzione ai *Cypria* del fr. 19 B. vd. *infra*. Lo *schol.* ad Hom. T 668 b (II 538 Erbse) citato in apparato al fr. 19 da West, nell'edizione di Bernabé costituisce il fr. 40 *dubium* B. dei *Cypria*, su cui si discuterà in seguito.

⁹ Per i frammenti dei *Cypria* si è scelto qui di prendere come riferimento l'edizione di Bernabé, con l'esclusione di T III (su cui vd. n. *supra*).

¹⁰ Di questa predizione si ha notizia sia in alcuni passi omerici (vd. Λ 794-795 e P 32-33 ove si accenna solamente a una θεοπροπῆτι di Zeus nota a Teti) sia dallo *schol.* Hom. A 417 (I 52 Dindorf):

accorse travestendolo in abiti femminili¹¹. Ma quando i Greci seppero che senza Achille Troia non sarebbe stata conquistata¹², non trovando il ragazzo nella dimora del padre si recarono a Sciro - dove avevano saputo che aveva trovato rifugio - e, grazie alla proverbiale astuzia di Odisseo¹³, riuscirono a smascherare il giovane¹⁴. Il ragazzo fu infatti attratto dall'uni-

Teti aveva saputo da Zeus che se il fanciullo non avesse preso parte alla spedizione contro Troia sarebbe vissuto a lungo, sebbene ἄδοξος. In caso contrario, Achille avrebbe avuto una vita breve, ma il compenso per la morte in giovane età sarebbe stato una fama imperitura; sul ruolo di Teti vd. anche *infra*. Cf. Apollod. *Bibl.* 3. 13. 8, ove la profezia di Calcante permette a Teti di salvare il figlio di nove anni, da lei nascosto a Sciro; in Apollodoro lo stratagemma utilizzato da Odisseo per smascherare Achille è una tromba di guerra, mentre nello scolio sono delle armi.

¹¹ Il travestimento rappresenta per l'eroe uno dei riti che segnano il passaggio dalla fanciullezza all'età adulta; sull'argomento, vd. Jeanmaire 1939, 353-355; Brelich 1958, 241-242; Delcourt 1958, 17-18; Brelich 1969, 29-30, 72 n. 60, 164 n. 156 (sull'uso del travestimento durante la guerra messenica, su cui cf. Paus. 4.4.3); cf. Vidal Naquet 1981, 164-169, per un parallelismo con le feste delle Oscoforie, ove era similmente presente il travestimento femminile dei *paides* come parte del rituale che conduceva l'efebò a diventare oplita. Come afferma Vidal Naquet, «c'est par ailleurs un fait bien connu que le travesti féminin dont nous trouvons un exemple dans la procession des Oschophories a été pour les sociétés grecques archaïques, comme du reste pour d'autres sociétés, un moyen de dramatiser l'accès du jeune homme à la virilité et à l'âge du mariage» (p. 168); sul tema del *gender inversion* si vd. anche Silveira Cyrino 1998, 207-214, in particolare su Achille vd. 226-239; Mitchell-Boyask 1999, 42-61. Per la presenza del travestimento presso i Masai quale rito di passaggio dall'età giovanile a quella adulta, vd. Van Genep 1981, 73-74, 113; per il significato del travestimento nelle fiabe, vd. Propp 1949, 171-177. Ai primi stadi dell'iniziazione di Achille (rappresentati dalla separazione della madre e dall'educazione impartitagli da Chirone sul monte Pelio), segue il travestimento con abiti femminili, un rito presumibilmente connesso con la sfera della sessualità e che segna l'ingresso del fanciullo nel mondo adulto; cf. anche Brillante 1991, 7-28. L'eroe, in seguito al riconoscimento della sua identità maschile, sedotta Deidamia ha con lei un figlio acquisendo lo *status* di adulto; inoltre, non potendo più sfuggire al suo destino, è costretto a partecipare alla spedizione contro Troia con un ruolo di primo piano. Secondo l'interpretazione di Pellizer 1991, 72-73, l'unione furtiva di Achille e Deidamia si colloca alla soglia tra adolescenza e maturità, perché avverrebbe senza l'istituzionalizzazione del matrimonio. Achille sarebbe pertanto un eroe incapace di varcare la soglia dell'età adulta: non vivrà abbastanza per poter conoscere il proprio figlio e ritornare da Deidamia. In realtà, nei *Cypria* la relazione amorosa di Achille con Deidamia venne normalizzata dal matrimonio, anche se solo successivamente, al momento dello sbarco nell'isola dell'eroe durante la prima spedizione contro Troia (ma su questo aspetto vd. *infra*).

¹² Una simile predizione è nota anche per il figlio Neottolemo in Pind. *Pean.* 6.98 ss.; Soph. *Phil.* 343-347; in Apollod. *Ep.* 5.10-11, grazie all'oracolo di Eleno i Greci apprendono come prendere Troia (una delle tre condizioni è la presenza del giovane in guerra: εἰ Νεοπτόλεμος συμμαχοίη); l'episodio doveva avere un'eco nell'*Ilias parva*, giacché, in base al riassunto del poema, Odisseo andò a prendere Neottolemo a Sciro e gli consegnò le armi del padre perché prendesse parte alla guerra: cf. *Il. parv. argum.* p. 74 ll. 10-11 Bernabé.

¹³ Per il ruolo di Odisseo sia nei confronti di Achille sia di Neottolemo quale adulto «che guida il giovane ad assumere il ruolo che gli compete nella società», vd. Scarpi 1992, 208-209; sul ruolo di Odisseo quale *maître de novices* nel *Filottette* di Sofocle cf. Vidal-Naquet 1976, 156-164.

¹⁴ Sull'età di Achille all'epoca della sua partenza per Troia, vd. Apollod. *Ep.* 3.16, secondo cui l'eroe aveva quindici anni, mentre ne aveva nove al suo arrivo a Sciro stando a *Bibl.* 3. 13. 8. (cf. Ditti

co oggetto adatto a un guerriero, le armi, e trascurò invece gli attrezzi per la tessitura, raccolti dalle figlie di Licomede¹⁵. Nel frattempo però Achille, unitosi a Deidamia, aveva generato Pirro, chiamato in seguito Neottoemo. La storia fu narrata dai *poeti ciclici* secondo lo *schol.* Hom. T 326a¹⁶, dai *neoteri* per lo *schol.* Hom. I 668 b, in cui viene solo allusa l'unione di Deidamia e Achille a Sciro.

Infine, si dispone del racconto offerto da *Cypr. argum* p. 41 ll. 38-40 B., riguardante lo sbarco nell'isola dell'eroe in seguito a una tempesta: l'armata greca, radunatasi per la prima volta in Aulide per salpare contro Troia, era invece approdata erroneamente in Misia; dopo il ferimento di Telefo da parte di Achille¹⁷, le navi ripartirono, ma una tempesta le disperse costringendo il contingente greco al ritorno in patria. Si tratta dell'unico punto del riassunto dei *Cypria* in cui si fa riferimento alla presenza di Achille a Sciro, avvenuta non - come negli scolî omerici, durante la fanciullezza dell'eroe - bensì in un momento successivo alla partenza contro Troia¹⁸. Come è possibile armonizzare queste diverse testimonianze su Sciro?

Cretese, *Bell. Troian.* 1. 14 *in primis adulescentiae annis*). Al momento della sua morte doveva quindi averne trentatré, tenuto conto che: 1) la sua entrata in guerra avvenne a quindici anni; 2) tra la prima e la seconda spedizione intercorsero otto anni (*Ep.* 3.18); 3) la durata della guerra fu di dieci anni (a tal proposito, vd. Breslove 1943-44, 159-161).

¹⁵ Negli *Skyrioi* di Euripide (*TrGF* V fr. 682-686 Kannicht = fr. 1-8 Jouan-Van Looy; *TrGF* V fr. inc. 880, 885 Kn.) è probabile che il mezzo adoperato per fare uscire allo scoperto Achille fosse proprio la tromba, vd. *TrGF* V fr. 682 Kn. (Jouan 1966, 210; per la ricostruzione della trama vd. pp. 204-212; cf. Jouan-Van Looy 2002, 62-70, che ipotizzano per la trama una derivazione dall'*Ilias parva*). Le armi (*πανοπλία*) e i *τάλαροι* per filare, insieme ad altri oggetti femminili, erano usati da Odisseo per smascherare Achille anche in Philostrat. *Imag.* 1. In Apollod. 3.13.8 l'inganno di Odisseo si attuò attraverso uno squillo di tromba. In Ovidio, *Met.* 13.162-170 Teti nascose il figlio in abiti femminili alla corte del re Licomede; come nel fr. 19 T I, Odisseo, gettando tra le donne *arma ... femineis animum motura virilem / mercibus*, smascherò Achille, che trattenne lo scudo e l'asta (*parmam hastamque*). In Igino, *fab.* 96 Teti, appreso il destino di morte del figlio, lo inviò da Licomede, ove gli Achei lo smascherarono con il tranello delle armi: l'eroe, sentito il suono di una tromba, raccolse *clipeum et hastam* e, temendo un pericolo, si strappò le vesti femminili di dosso. Nel racconto di Igino sono fusi particolari provenienti da due differenti versioni dell'episodio: il tranello delle armi, proposto da Odisseo in *schol.* Hom. A 417 (I 52 Dindorf), *schol.* Hom. T 326 e Ovid. *Met.* 13.165, e lo squillo di tromba presente in Apollodoro. Infine in Stazio, *Achill.* 785-802, 867-874, ha invece un ruolo determinante l'eloquenza di Odisseo, che infiammò l'animo di Achille per spingerlo a partecipare alla guerra.

¹⁶ L'espressione ἡ ἱστορία παρὰ τοῖς κυκλικοῖς è presente solo in *schol.* Hom. **DGen** ad T 326 in Severyns 1928, 450, un dettaglio che si trova «dans la famille de manuscrits à laquelle appartenait l'exemplaire fort complet copié par Eustathe», e che Eustazio avrebbe tralasciato (insieme a tutta la storia relativa alla permanenza di Achille a Sciro) perché non ne aveva compreso realmente il significato.

¹⁷ Il ferimento di Telefo da parte di Achille è narrato non solo nella trama del poema ma è tramandato da due frammenti, i fr. 20 e 22 B.

¹⁸ La permanenza di Achille presso Licomede, il suo travestimento e lo smascheramento di Odisseo per condurre l'eroe a Troia erano probabilmente l'argomento di un dramma satiresco di Sofocle, gli *Skyrioi*, di cui si sono conservati alcuni frammenti (*TrGF* IV fr. 553-56 Radt), anche se c'è chi ipo-

2. Attendibilità dello *schol. Hom. T 326a* per la ricostruzione dei *Cypria*

In base all'evidenza delle fonti, la narrazione nell'*Ilias Parva* dell'approdo di Achille a Sciro parrebbe escludere che lo stesso episodio si trovasse anche nei *Cypria*¹⁹. Si può non di meno obiettare a tale deduzione che la presenza di Achille a Sciro in un poema non elimina la possibilità che il soggiorno dell'eroe presso Licomede fosse narrato anche nell'altro. Inoltre, lo *schol. Hom. T 326a* riporta una notizia relativa al nome di Neottolema, nota - seppure in forma diversa - anche da Pausania, *Cypr. fr. 21 B. T 1* (=fr. 16 Davies):

τοῦ δὲ Ἀχιλλέως τῶι παιδί Ὅμηρος μὲν Νεοπτόλεμον ὄνομα ἐν ἀπάσῃ οἱ τίθηται τῆι ποιήσει· τὰ δὲ Κύπρια ἔπη φησὶν ὑπὸ Λυκομήδους μὲν Πύρρον, Νεοπτόλεμον δὲ ὄνομα ὑπὸ Φοίνικος αὐτῶι τεθῆναι, ὅτι Ἀχιλλεὺς ἡλικίαί ἐτι νέος πολεμεῖν ἤρξατο.

Se lo scolio omerico fornisce un'indiretta conferma del contenuto del fr. 21 B. (=16 D.), un frammento attribuibile con certezza ai *Cypria*²⁰, si può allora ipotizzare che quanto narrato dalla stessa fonte a proposito della permanenza di Achille alla corte del re Licomede (=fr. 19 B.), fosse egualmente contenuto nei *Cypria*.

Secondo il fr. 21 B. nel poema il figlio di Achille aveva ricevuto il nome Pirro da Licomede: è dunque naturale pensare che venissero narrati l'occasione e il motivo per il quale Pirro si trovava dal re a Sciro²¹. Se Achille non fosse stato nascosto alla corte di Licomede, non ne avesse sedotto la figlia Deidamia con la conseguente nascita di un figlio, e se infine non fosse stato smascherato nel suo tentativo di sfuggire alla guerra - come è riferito dallo *schol. Hom. T 326a*, riportato sopra - non si capirebbe perché proprio il nonno Licomede

tizza che vi fosse invece narrata la vicenda di Neottolema a Sciro e la sua partenza alla volta di Ilio; per le ipotesi di ricostruzione della trama vd. Radt 1977, 418-419; cf. Pearson 1917, 191-193; Séchan 1926, 185-192, ove si esamina il rapporto tra gli *Skyrioi* di Sofocle, l'omonima tragedia di Euripide e le rappresentazioni figurate degli episodi narrati in queste opere. Il travestimento dell'eroe è narrato anche in età ellenistica da Bion. *Epithal.* 15-30, in cui è descritta la vita in comune di Achille e Deidamia. Per la trattazione di questo episodio nella letteratura latina vd. Ou. *ars* I 689-704, che descrive l'azione di Achille come vergognosa, anche se compiuta per le preghiere di Teti (vv. 689-670 *Turpe, nisi hoc matris precibus tribuisset, Achilles l ueste uirum longa dissimulatus erat*); Stat. *Achil.* I 198-348, ove l'eroe, ancora giovinetto, viene condotto a Sciro durante il sonno, e lì è convinto dalla madre a indossare le sue vesti; poi apprende le movenze e il tono di voce femminili per dissimulare la sua identità tra le figlie di Licomede.

¹⁹ A proposito dello scolio in questione si vedano le perplessità di Davies, che ha affermato: «a late source attributes this story to poets of the Epic Cycle and most scholars assume that the *Cypria* was meant, but there are other possibilities» (p. 44).

²⁰ L'attribuzione dell'episodio ai *Cypria* è certa per il riferimento da parte del testimone, Pausania, al poeta dei *Cypria*, τὰ δὲ Κύπρια ἔπη.

²¹ Cf. Severyns 1928a, 289; al contrario Bethe riteneva che nei *Cypria* non fosse narrato il travestimento di Achille tra le figlie di Licomede (238 n. 14).

avrebbe dovuto scegliere il nome per il nipote, e non suo padre²². Ne consegue pertanto che Achille era stato costretto a partire per Troia e non aveva avuto il tempo né di sposare Deidamia, né di attribuire un nome al nascituro, da cui discende la deduzione finale che nei *Cypria* era narrata l'unione di Deidamia e di Achille avvenuta a Sciro.

A sostegno della presenza dell'episodio di Sciro nei *Cypria* è l'occorrenza nel poema di un episodio del tutto simile a quello di Achille: la simulata pazzia di Odisseo per sfuggire alla guerra di Troia narrata in *Cypr. argum.* p. 40, 30-35 B. L'uso dello stesso *pattern* per entrambe le storie, procedimento narrativo comunemente adoperato nei poemi ciclici e in particolar modo nei *Cypria*, potrebbe suggerire che anche il travestimento di Achille trovasse posto nei *Cypria*, al pari della follia di Odisseo: due ingegnosi espedienti per evitare la guerra di Troia²³.

Inoltre, se si escludono i poemi del ciclo in cui non poteva trovare spazio la permanenza a Sciro perché trattavano argomenti cronologicamente posteriori all'arrivo dei Greci a Troia, come l'*Aethiopsis* (dove peraltro era narrata la morte dell'eroe²⁴) o l'*Ilias*

²² Questo argomento è stato addotto a sostegno dell'ipotesi di Severyns (*infra*) da van der Valk: «It is strange that he was not given a name by his own father, Achilles. We may admit that on special occasions relatives such as a grand-father gave a name to a child (cf. τ 401 ff.). Ordinarily, however, this privilege is reserved to a father» (1963, I 370).

²³ Si tratta di un argomento sostenuto per la prima volta da van der Valk (1963, I 370): «We further know that poets and especially epic poets are apt to repeat the same motives. We must not forget that the *Cypria* contained eleven books and were therefore the longest of the Cyclic poems. So we can expect the author to spin out the subject-matter of his work and to repeat similar motives». Infine, anche la presenza di Fenice nello *schol.* Hom. T 326 potrebbe confermare una congruenza con la narrazione dei *Cypria*, che dimostrerebbero più degli altri poemi ciclici una dipendenza dall'*Iliade*: dal momento che nell'ambasceria ad Achille (I 185 ss.) uno dei partecipanti è Fenice (che dal v. 430 in poi rivolge un discorso accorato all'eroe per convincerlo a placare la sua ira), il rilievo datogli in questo contesto dal poema omerico potrebbe aver spinto l'autore dei *Cypria* ad assegnargli un ruolo anche nell'ambasceria diretta a Sciro, un argomento di certo non privo di fondamento. Si osservi inoltre quanto osservato con più acume da Severyns 1928a, 289: se Fenice ebbe parte alla spedizione a Sciro accanto a Odisseo per svelare il travestimento di Achille, di certo nei *Cypria* non fu educatore dell'eroe - ruolo piuttosto assegnato a Chirone - altrimenti il tranello ideato per smascherarlo non avrebbe funzionato in sua presenza. Ciò confermerebbe indirettamente che lo scolio in questione riferisca il contenuto dei *Cypria*. A questo - a mio parere - si aggiunga che potrebbe non essere casuale la presenza di Fenice accanto ad Achille nel momento del passaggio all'età adulta: come Achille venne condotto a Troia da Odisseo e Fenice, così suo figlio fu chiamato 'Neottolemo' da quest'ultimo. In tal modo la biografia eroica di Neottolemo ricalcherebbe in questo punto quella del padre: Pirro ricevette il nuovo nome proprio da colui che era stato presente accanto a suo padre con il ruolo di *maitre de novisse* (come Odisseo) quando fu prelevato a Sciro: entrambi gli eroi furono vicini a Fenice prima di partecipare alla guerra. Il contrasto tra Chirone (probabile educatore di Achille nei *Cypria*, su questo vd. nota *infra*) e Fenice è solo apparente: i due potevano comparire entrambi nei *Cypria*, con differenti ruoli, l'uno (Chirone) in relazione ad Achille, che avrebbe educato nella prima fase della giovinezza, l'altro (Fenice) in relazione a Neottolemo, a cui avrebbe assegnato un nuovo nome; del resto già l'*Iliade* aveva ammesso la loro compresenza.

²⁴ Vd. *Aeth. argum.* p. 69 ll.15-16 B.

*Parva*²⁵ - in cui presumibilmente l'eroe sposava Deidamia dopo che era già partito per Troia²⁶ - solo i *Cypria* potevano lasciare spazio a quest'episodio, avvenuto durante la giovinezza di Achille, una fase della vita del Pelide probabilmente poco indagata dal resto dell'*epos* ciclico²⁷.

Rimane un solo quesito a cui rispondere: perché il riassunto di Proclo non accenna alla permanenza di Achille a Sciro durante la sua giovinezza? È probabile che l'*argumentum* del poema non sia completo e esaustivo circa la trama dei *Cypria*, vista la lunghezza del poema (11 libri) e la ricchezza di eventi in esso contenuti, come del resto dimostrano alcuni frammenti che riportano fatti o eventi non altrimenti noti²⁸. Il mancato accenno dell'episodio in Proclo quindi non costituisce una prova della sua reale assenza nei *Cypria*²⁹.

3. Riflessioni sulla trama dei *Cypria* e dell'*Ilias parva*

Prima di avanzare una proposta ricostruttiva sulla questione del soggiorno di Achille a Sciro, è opportuno ripercorrere le teorie di alcuni studiosi in merito all'ordine in cui erano narrate le fasi della giovinezza dell'eroe nei *Cypria* e nell'*Ilias parva*.

Già Bethe aveva osservato come, di fronte alla complessa situazione presentata dalle fonti (il fr. 4 D. dell'*Ilias parva* in cui Achille giunge a Sciro spinto da una tempesta e l'*ar-*

²⁵ Burgess 2001, 24, suppone invece che il poema potesse narrare l'intera guerra di Troia - ipotesi tuttavia in contrasto con il riassunto di Proclo e la divisione del poema in 4 libri - (e già avanzata da Bethe 1929, 217).

²⁶ Bisogna in tal caso supporre che l'episodio fosse riferito mediante un'analessi, visto che l'eroe era già morto all'epoca degli eventi narrati nell'*Ilias parva* (ma su questo aspetto, vd. *infra*).

²⁷ Per le rappresentazioni figurate del travestimento di Achille a Sciro vd. A. Kossatz-Deissmann, *LIMC* I 1 (1981), s.v. *Achilleus*, 57-58, 95-104; più numerose invece sono le raffigurazioni relative allo smascheramento dell'eroe (pp. 58-65, 105-175). L'episodio di Sciro era popolare a Roma, come testimoniano gli affreschi datati al terzo quarto del I sec. d.C., ora conservati al Museo Archeologico di Napoli, provenienti l'uno dalla casa dei Dioscuri e l'altro da un'altra abitazione di Pompei, su cui vd. Ling 1991, 125, 132-134, fig. 137 («Achilles on Scyros, from Pompeii VI 9, 6»), fig. 138 («from Pompeii IX 5, 2»); cf. gli affreschi della casa dei *Vettii* a Pompei, tra i quali c'è anche una scena che raffigura Achille a Sciro (fig. 12, «Achilles on Skyros, room t, House of Vettii, Pompeii VI 15, 1»), su cui vd. Fredrick 1995, 280-282.

²⁸ Particolarmente preziosi perché restituiscono episodi che non sono narrati in Proclo sono i fr. 9 e 10 B. (sull'unione di Zeus e Nemesi, da cui nacque Elena), il fr. 11 B. (sulla paternità delle Leucipidi), infine lo stesso fr. 21 (sul nome di Neottolema).

²⁹ Cf. a tal proposito Burgess 2001, 21, che evidenzia inoltre un altro aspetto: «In my view it is not unlikely that the hiding of Achilles at Scyros occurred in the *Cypria*. The silence of Proclus on this is entirely understandable as resulting from the difficulties of summarizing a poem that wove the strand of Achilles' biography into the larger war story»; in generale, sulle omissioni dei riassunti di Proclo cf. Davies 1989, 8: «we may accept Proclus' résumé as a reliable source of evidence (though like all summaries it may sometimes omit material we would have liked to know)».

gumentum dei *Cypria*, che sembrerebbe far riferimento a un analogo approdo sull'isola dell'eroe), si prospettano due differenti soluzioni: o l'episodio del χείμων era narrato in entrambi i poemi, oppure si deve ammettere che lo *schol.* Hom. T 326a confonda l'*Ilias parva* con i *Cypria*, assegnando così i due versi ivi citati al poema sbagliato³⁰. L'attribuzione di questo episodio ai *Cypria* risulterebbe più attendibile rispetto all'ipotesi contraria (vale a dire la presenza della tempesta nel solo poema di Lesche), perché, precedentemente alla dispersione delle navi in mare e allo sbarco di Achille a Sciro, secondo *Cypr. argum.* pp. 40-41 B. erano narrati l'erroneo arrivo dell'armata in Teutrania, confusa dai Greci con la Troade, e il ferimento di Telefo. Nel resoconto fornito da Proclo proprio Telefo, giunto ad Argo κατὰ μαντείαν per essere guarito prodigiosamente da Achille, fornì la giusta rotta per Troia³¹. Nei *Cypria*, pertanto, l'imprevista sosta a Sciro doveva essere inserita in un più vasto quadro di vicende relative al primo raduno in Aulide e precedenti alla seconda fortunata partenza per Troia, nell'*Ilias parva* invece l'episodio non poteva che essere rapidamente menzionato.

Mentre quindi Bethe riteneva che, relativamente allo *Sturm*, l'*excerptum* di Proclo fosse fededegno, limitava per i *Cypria* la validità della testimonianza dello *schol.* Hom. T 326a - essendovi stata, a suo parere, contaminazione tra fonti diverse - solo in riferimento al nome di Neottolemo, vista la conferma offerta da Pausania 24.3.4 (fr. 21 B.); non invece per il travestimento di Achille, di cui negò decisamente la presenza nel poema³².

Nella sua opera monumentale Severyns, ravvisando nell'*Ilias parva*, cronologicamente antecedente, lo spunto per la μῆξις di Achille e Deidamia nei *Cypria*, propose la seguente successione di eventi, traendola dallo *schol.* Hom. T 326a, che restituirebbe la versione del poema di Stasino: 1) Achille adolescente era condotto da Licomede per sfuggire alla morte; 2) relazione segreta di Achille con Deidamia; 3) arrivo dei Greci e, in seguito allo smascheramento dell'eroe, partenza del giovane per Troia; 4) nascita di un figlio chiamato Pirro da Licomede³³.

Secondo Severyns nell'*argumentum* del poema (*Cypr. argum.* p. 40, 38-40 B.) nel punto in cui, dopo un'improvvisa tempesta, si racconta che Achille sbarcò a Sciro e lì sposò la figlia di Licomede, Proclo cercò di far collimare le due versioni dei *Cypria* e dell'*Ilias Parva*

³⁰ Vd. Bethe 1929, 238-239.

³¹ L'episodio, oltre a essere narrato in *Cypr. argum.* pp. 40-41 B., è riferito da due frammenti di tradizione indiretta, fr. 20 e 22 B., costituiti dallo *schol.* Hom. A 59 (Ludwich 1900, I 24) e lo *schol.* Hom. A 71a (I 31 Erbse).

³² A tal proposito, vd. Bethe 1929, 238 n. 14, per il quale l'episodio avrebbe forse avuto prima attestazione nella poesia lirica :«Achill unter den Töchtern des Lykomedes stand nicht in den Kyprien. Woher die allerliebste naïve Geschichte stammt, weiss ich nicht zu sagen; ich vermute aus der Lyrik». Tuttavia, precedentemente Bethe 1891, 81, si era espresso a favore della presenza nei *Cypria* del travestimento di Achille tra le figlie di Licomede.

³³ Vd. Severyns 1928a, 288.

nella narrazione di un antefatto che fungesse da premessa all'*Iliade*³⁴: nell'*Ilias parua*, dopo l'attacco in Misia Achille giungeva a Sciro a causa di una tempesta, quindi incontrava Deidamia³⁵. Come ha notato successivamente Severyns, tale soluzione non risolveva il salto cronologico posto dalla nascita di Neottolemo e dalla sua partecipazione al conflitto troiano³⁶; nei *Cypria* la *liaison* tra i due doveva avvenire prima della partecipazione dell'eroe alla guerra di Troia, anche se rimaneva segreta a causa del travestimento di Achille, come risulta dallo *schol.* Hom. T 326a³⁷. Il matrimonio veniva celebrato solo in seguito, dopo la presa di Misia e la tempesta che disperse l'armata³⁸.

Successivamente anche Kullmann espresse il dubbio che la storia riferita dallo scolio in questione sia realmente da riferire ai *Cypria*, anche se la testimonianza di Pausania (1.22.6) sul dipinto di Polignoto – ove era rappresentato il tema di Achille a Sciro – dimostrerebbe che sia per lo meno *vortragisch*³⁹. Quantunque lo studioso abbia riconosciuto che esiste un nesso tra lo *schol.* Hom. T 326a e il fr. 21 B. sull'assegnazione del doppio nome a Neottolemo, non di meno a suo parere il problema circa l'attribuzione ai *Cypria* della storia di Achille e Deidamia resta insoluto⁴⁰. Lo studioso non potrebbe dunque che accedere allo scetticismo: mancano dati fattuali circa la differenza tra la versione dell'*Ilias parua* e quella del poema di Stasino.

Come Severyns, anche van der Valk ritenne che lo *schol.* Hom. T 326 riportasse un racconto risalente ai *Cypria*. A sostegno della sua teoria, evidenziò la qualità e l'affidabilità degli scolî **bT**, che dimostrano in generale di avere eccellenti fonti a disposizione (come lo *schol.* Hom. **bT** ad T 326 IV 635 Erbse, il testimone del fr. 4 dell'*Ilias parua*). Può quindi a prima vista sembrare strano che prima di citare i due versi del fr. 4 di questo poema lo scolio in questione si esprima genericamente a proposito dell'affidamento di Achille da parte di Teti (τινὲς μὲν ἐκεῖ ἐκτεθῆναι αὐτὸν ὑπὸ Θετίδος). Dietro la vaga indicazione di τινὲς si dovrebbe intendere il poeta dei *Cypria*, non nominato perché l'episodio di Achille travestito da fanciulla e nasco-

³⁴ Vd. Severyns 1928a, 290

³⁵ Dallo *schol.* Hom. **bT** ad T 326 a (IV 635-636 Erbse=*Ilias parua*, fr. 24 B. *incerti operis*=fr. 4 D.=fr. 4 W.) si apprende che Achille, dopo la guerra di Misia, era stato condotto da una tempesta a Sciro: in quella circostanza si unì a Deidamia.

³⁶ Severyns 1948, 61. Sull'argomento vd. *infra*.

³⁷ Severyns 1928a, 290.

³⁸ Severyns 1928a, 290-291; la ricostruzione della trama di questo episodio nei *Cypria* è accettata da Jouan 1966, 213-215, che così commenta la versione del poema di Stasino: «Stasinos incorporait du reste à son récit celui de la *Petite Iliade*, car le mariage solennel qui n'avait pu avoir lieu avant le départ précipité d'Achille était célébré dans l'île de Skyros à l'issue de l'expédition de Mysie» (p. 214).

³⁹ Vd. Kullmann 1960, 190-191, 196-197.

⁴⁰ Kullmann 1960, 191-192, ha comunque espresso una valutazione positiva circa la soluzione prospettata da Severyns dei rapporti tra *Ilias parua* e *Cypria*, considerandola «eine originelle Lösung des Problems», anche se infine ha ritenuto che l'ipotesi di una relazione segreta di Achille e Deidamia seguita da un successivo matrimonio sia «eine [...] Antizipation moderner Sozialstrukturen in der griechischen Epik», che non avrebbe altri paralleli nella letteratura greca.

sto in tal modo tra le figlie di Licomede era sconveniente per un eroe. Da questa premessa van der Valk traeva la deduzione che gli scolî **bT** avrebbero avuto a disposizione due fonti: l'*Ilias parva*, l'unica a essere citata e palesata, in cui Achille giungeva a Sciro dopo una tempesta e qui generava Neottolemo, e i *Cypria*, in cui Achille, nascosto ancora giovane tra le figlie di Licomede, aveva con Deidamia una relazione segreta, da cui sarebbe nato Neottolemo.

Un particolare degno di nota riguarda la differenza tra lo *schol.* Hom. **bT ad T** 326 (IV 635 Erbse) e che a parere di van der Valk, restituirebbe la versione dei *Cypria*, e lo *schol.* Hom. **D ad T** 326 (IV 222 l. 29 ss. Dindorf): mentre il primo attribuisce a Teti l'iniziativa di portare Achille da re Licomede⁴¹, il secondo narra che fu Peleo a prendere la decisione. Secondo lo studioso, gli scolî **AD** dovrebbero essere valutati con cautela quando riferiscono versioni attribuite ai poemi ciclici; gli scolî **bT** invece si dimostrerebbero maggiormente fededegni per la loro conoscenza diretta del ciclo⁴².

In realtà - a mio parere - andrebbe forse riconsiderata l'autorevolezza degli scolî **bT** in merito al ciclo: di fatto essi sembrano dimostrare una conoscenza diretta solo dell'*Ilias parva*, citata espressamente (vd. *supra*, *schol.* Hom. **bT ad T** 326, IV 635 Erbse), ma non dei *Cypria*. In almeno due casi infatti, pur avendo contezza di versioni mitiche contenute in questo poema, non lo citano direttamente: si tratta del frammento qui discusso, il fr. 19 B., e del fr. 28 B., sulla cattura di Criseide, tramandato dallo *schol.* Hom. **bT ad A** 366 (I 109 Erbse) e da Eust. in *Il.* p. 119.4, l'unico a citare espressamente i *Cypria*. È del resto verosimile che nei *Cypria*, differentemente da quanto ipotizzava van der Valk, fosse Peleo a portare Achille da Licomede, come si deduce dallo *schol.* Hom. **D ad T** 326, e non Teti secondo la versione dello *schol.* Hom. **bT ad T** 326⁴³.

⁴¹ Nella versione tarda di Stazio *Achill.* I 95-331, è Teti a preoccuparsi di nascondere Achille a Sciro, mentendo anche a Chirone sulle sue reali intenzioni, e convincendo il figlio a vestirsi con i suoi abiti, il quale accetta solo alla vista di Deidamia.

⁴² Van der Valk 1963, I 414-432, ha a lungo discusso gli 'errori' degli scolî **bT**: quasi un intero capitolo della sua opera è dedicato a questo argomento. Non è sempre facile però discernere se gli errori siano attribuibili al redattore di età bizantina (a cui risalgono gli scolî nella loro versione più recente) o alle sue fonti. In realtà, gli esempi offerti dallo studioso riguardano soprattutto note di tipo esegetico-lessicale (da lui definite «aesthetical-exegetical»), e non mitografiche, ove gli scolasti dimostrano di riportare erroneamente le lezioni offerte dalla scuola aristarchea, e in generale il testo iliadico emendato dai filologi Alessandrini.

⁴³ A ciò si deve aggiungere la probabilità che nei *Cypria* dopo il matrimonio Teti avesse abbandonato Peleo e il figlio Achille come risulta dagli *schol.* Hom. Σ 57 (IV 445-446 Erbse) e *schol.* Hom. Σ 60 (IV 446 ll. 70-73 Erbse), ove sono citati i Neoteri; in seguito all'assenza della madre è più plausibile che Peleo si fosse occupato dell'educazione di Achille (affidandola a Chirone) e avesse successivamente deciso di nascondere da Licomede; la possibilità che nel poema la $\pi\alpha\iota\delta\epsilon\acute{\iota}\alpha$ di Achille fosse assegnata a Chirone risulta da *Cypr.* fr. 3 B. (ove il centauro, presente alle nozze, fa dono a Peleo di un'asta di frassino), che conferma la presenza e l'importanza di Chirone nel poema; su questi argomenti vd. Severyns 1928a, 254-257; Jouan 1966, 215; Jouan - Van Looy 2002, 54 (dove si sostiene l'ipotesi che nei *Cypria* fosse Peleo ad accompagnare il figlio da Licomede).

A differenza di Severyns, van der Valk non credeva che nei *Cypria* Achille fosse stato trasportato a Sciro da una tempesta come nell'*Ilias parua*: il poeta non avrebbe avuto ragione di introdurre un ritorno nell'isola dell'eroe, che già era stato nascosto a Sciro tra le figlie di Licomede come narra fr. 19 T 1, al solo scopo di motivare la nascita di Neottolemo.

A una prima impressione quest'ultima ipotesi pare più verosimile di quella di Severyns: non sarebbe poi improbabile che il racconto di Proclo (*Cypr. argum.* p. 41, 39-40), in cui si accenna alla tempesta che condusse Achille a Sciro e che rese possibile il matrimonio con Deidamia, sia frutto di un'interpolazione proprio dall'*Ilias parua* (fr. 4 D.=fr. 24 B. *incerti operis*)⁴⁴. Da un punto di vista narrativo sarebbe insolito che il poeta dei *Cypria*, rifacendosi alla tradizione precedente rappresentata dall'*Ilias Parva*, abbia fatto ritornare l'eroe a Sciro dopo la sua prima permanenza nell'isola.

Ma l'episodio della tempesta era realmente narrato nell'*Ilias parua*?

4. *Quante Sciro?*

Collaterale ai rapporti tra i *Cypria* e l'*Ilias parua* sull'episodio di Achille e Deidamia è una questione che ha interessato la critica filologica alessandrina e che ancor oggi desta attenzione: l'identificazione di Sciro.

Sembra infatti che nei poemi omerici e ciclici siano presenti differenti versioni in merito all'ubicazione di questa città. Nell'*Iliade*, I 666-668, Achille conquistò Sciro e ne riportò un bottino di schiave⁴⁵; in T 326-333 invece, l'eroe dichiara di aver lasciato suo figlio Neottolemo a Sciro, dove viene allevato⁴⁶. Si tratta della stessa Sciro o di due città differenti? Secondo lo *schol.* Hom. **A** ad I 668a (II 538 Erbse), Sciro è una delle città assegnate ad Achille e da lui assediate; inoltre, sarebbero esistite due Sciro, l'una in Frigia, l'altra invece nelle Cicladi, conquistata pacificamente dall'eroe: Σκῦρος δέ ἐστι νῆσος καὶ πόλις τῆς νῦν μὲν Φρυγίας, πρότερον δὲ Κιλικίας, μία δὲ τῶν Κυκλάδων. In I 666-668, Sciro è definita Ἐνυῆος πτολίεθρον: l'identità di questo sovrano è del resto dibattuta; secondo lo scolio al passo (*schol.* Hom. **T** ad I 668c, II 539 Erbse) sarebbe figlio di Dioniso e Arianna e fondatore della città; e qui lo scoliaste informa che alcuni sostengono l'esistenza di due Sciro, l'una nei pressi dell'Aulide, non lontana da Troia: οἱ δὲ ὁμωνύμως δύο Σκύρους φασίν, ὅτι περὶ Αὐλίδα ἢ Σκῦρος.

⁴⁴ Van der Valk 1963, I 372.

⁴⁵ In quei versi viene nominata l'ancella Ifi, dono di Achille per Patroclo, Ἰφίς ἐύζωνος, τήν οἱ πόρε δῖος Ἀχιλλεὺς Ἰσκῦρον ἐλὼν αἰπεῖαν Ἐνυῆος πτολίεθρον.

⁴⁶ Ma dallo *schol.* **A** ad Hom. T 327a (IV 636 ll. 69-75 Erbse) risulta che il v. 327, ove è nominato Neottolemo, era atetizzato dagli Alessandrini con la motivazione che Sciro non è molto lontana da Troia, e Achille avrebbe quindi saputo se suo figlio fosse morto (su questo argomento cf. Meineke 1843, 245; Ludwich 1884, 447; Kullmann 1960, 197 n. 2).

Secondo Severyns le considerazioni degli scolî omerici recherebbero traccia delle riflessioni di Aristarco, che non riusciva a decidersi a favore di una delle due ipotesi a causa dell'esistenza di due città omonime: ammettere che esistevano due Sciro, l'una in Frigia, conquistata con le armi da Achille, e l'altra invece in cui l'eroe sarebbe stato nascosto da Peleo, avrebbe significato concedere veridicità ai μῦθοι dei *Neoterói*⁴⁷. E così Aristarco, per armonizzare la tradizione omerica di I 666-668, dove Enieo è presentato come signore di Sciro, con le versioni dei *Neoterói* (ossia dei *Cypria*), in cui era Licomede a coprire questo ruolo, avrebbe replicato che Enieo era stato l'antico fondatore dell'isola, non il suo re ai tempi della guerra di Troia. Inoltre il filologo di Samotracia, con l'intento di rendere cronologicamente credibile la partecipazione di Neottolema alla guerra di Troia, avrebbe difeso la tradizione omerica secondo la quale Sciro fu sottomessa da Achille, sostenendo l'esistenza di una sola città di questo nome e ipotizzando che la presa della città si sarebbe verificata dopo il raduno in Aulide⁴⁸.

In seguito Leaf liquidò la questione, ritenendo che la spiegazione degli scolî al passo, secondo cui la Sciro qui nominata non è l'isola di T 326, ma una città della Frigia, sarebbe da intendersi come «a mere guess» basata sulla distanza dell'isola da Troia⁴⁹; in ogni caso, non sarebbero noti altri dati relativi alla Sciro frigia.

Gostoli invece, differentemente da Leaf, ha sostenuto la credibilità degli scolî omerici e la possibile identificazione di Sciro in I 668 non con l'isola dell'Egeo ma piuttosto con una città omonima in Frigia⁵⁰. In realtà, proprio l'elemento adottato dalla studiosa per avvalorare la propria ipotesi, ossia il fatto che Enieo, mai nominato in Omero, sia un personaggio ignoto al resto della tradizione poetica e mitografica, non basta a sostenere l'esistenza di una

⁴⁷ Vd. Severyns 1928a, 287s.

⁴⁸ Come già proposto da Severyns, anche per Kullmann 1960, 196s., la definizione di Sciro quale Ἐνυῆος πολίεθρον non è in contraddizione con la tradizione dei *Cypria* in cui Licomede è il re dell'isola, perché Enieo è «der sagenhafte Gründer der Stadt»; allo stesso modo gli scolî escludono l'identificazione con la Sciro di Licomede per evitare che il passo omerico sia messo in relazione con la versione dei poeti ciclici obbedendo all'insegnamento di Aristarco. Ma per lo studioso la tradizione iliadica di I 666-668 (difficilmente ricostruibile per il breve accenno a Sciro) non lascerebbe intuire un legame con quella dei *Cypria*. La permanenza di Neottolema a Sciro a cui fa riferimento T 326-327 sembrerebbe invece dimostrare che nell'*Iliade* sia presupposta la conoscenza dei *Cypria*. Anche per van der Valk Aristarco rifiutava la versione dei poeti ciclici in merito alla questione di Sciro, e sosteneva la veridicità della narrazione di Omero (per cui Sciro sarebbe una delle undici città catturate da Achille), ma lo studioso ha anche evidenziato che lo *schol.* Hom. I 668 finora discusso dimostra di servirsi di una fonte di età ellenistica (ma su questo punto vd. *infra*); se, come afferma van der Valk, «it is unthinkable [...] that Arist. used the testimony of a neoterós» (qui sinonimo di poeta alessandrino), sarebbe improbabile che quanto illustrato dallo scolio risalga ad Aristarco (1964, II 248-249).

⁴⁹ Vd. Leaf 1971, I 420.

⁵⁰ Vd. Gostoli 1996, 540s.

Sciro frigia: se si decide di dar credito agli scolî omerici, allora si dovrà coerentemente tener conto che nello *schol.* Hom. T ad I 668c Enieo non viene definito come un sovrano regnante all'epoca della guerra di Troia, ma come il fondatore della città ([...] ἔκτισε τὴν πόλιν) precedentemente quindi al regno di Licomede.

Per Griffin, infine, intorno all'unica Sciro esistente sarebbero sorte due tradizioni, l'una rappresentata da I 668-669, in cui Achille prese l'isola e ne riportò un bottino, l'altra, testimoniata invece da T 326-333, secondo il quale l'eroe vi soggiornò prima della partenza per Troia e ove, unitosi a Deidamia, ebbe un figlio, Neottolemo, li allevato⁵¹.

Tra le ipotesi sinora illustrate la ricostruzione suggerita da Leaf e Griffin sembra verosimile: vi fu forse una sola Sciro. Quanto all'aporia presente nello scolio, si può attribuire all'intento di motivare una complessa e multiforme tradizione a proposito della città e dei suoi rapporti con Achille: in una versione, quella iliadica (ove prevaleva la *virtus* bellica), Sciro era assoggettata dall'eroe; in un'altra, rappresentata dai *Cypria*, era il luogo della sua residenza. Lì rimase nascosto e per di più fingendo un'identità femminile, particolare poco adatto a un poema guerresco. L'esistenza di Enieo inoltre potrebbe essere giustificata semplicemente pensando al suo ruolo di fondatore, che rendeva possibile la conciliazione con la figura di Licomede, sovrano dell'isola all'epoca dell'impresa contro Ilio.

5. *Multiformità delle tradizioni epiche sulle soste di Achille a Sciro*

Se si esaminano in sinossi l'*Iliade*, l'*Ilias parva* e i *Cypria* per quanto riguarda l'episodio di Achille in Sciro, sembra di poter inferire l'esistenza per lo meno di tre tradizioni differenti, in parte intrecciate dai commentatori antichi nel tentativo di armonizzarle:

1) la tradizione dell'*Iliade*, I 666-668, in cui Sciro venne depredata da Achille; quest'impresa bellica non può essere di certo avvenuta quando Achille era ancora giovane e inesperto di guerra, perciò deve collocarsi in seguito alla partenza per Troia e allo sbarco in Misia⁵². Un'informazione ulteriore si legge nell'*Odissea*, λ 506-509, da cui risulta che Neottolemo si trovava a Sciro quando fu invitato a partecipare alla spedizione contro Troia;

2) la tradizione rappresentata dall'*Ilias parva*, fr. 24 B. *incerti operis* (=fr. 4 D.=fr. 4 W.), secondo cui, stando a quanto afferma lo *schol.* Hom. T 326a, l'eroe venne condotto a Sciro da una tempesta dopo la battaglia avvenuta in Misia e il ferimento di Telefo da parte di Achille;

3) la tradizione dei *Cypria*, che conduce Achille a Sciro per decisione di Peleo perché rimanga nascosto tra le figlie del re Licomede; in questa circostanza l'eroe, unitosi a Deidamia, generò Neottolemo, allevato dal nonno Licomede e che da lui ricevette il nome, come conferma il fr. 21 B.

⁵¹ Vd. Griffin 1995, 145.

⁵² Nell'*Iliade* (Λ 765-772) Nestore racconta di aver trovato Achille presso la casa del padre Peleo quando con Odisseo lo cercò per convincerlo a partecipare alla spedizione contro Troia.

Sembra ragionevole pensare che l'*Iliade* evitasse di menzionare la permanenza di Achille a Sciro, non perché il poeta ignorasse questa versione del mito ma perché si trattava di un episodio *romanesque*, e per certi versi scomodo, che ledeva la τιμή di un eroe della grandezza di Achille⁵³. D'altra parte, Omero non poté omettere il fatto che Achille aveva avuto un figlio, Neottolemo; il fanciullo, a cui fa riferimento Achille in T 326ss., cresceva a Sciro mentre il padre guerreggiava sotto le mura di Troia⁵⁴. Per questo nella versione iliadica convivono due episodi contrastanti: Sciro è stata conquistata da Achille, come si deduce da I 666-668, ma a Sciro è anche allevato Neottolemo. L'omissione omerica riguarda quindi soltanto l'episodio del travestimento in abiti femminili dell'eroe e del suo nascondiglio tra le figlie di Licomede.

Del resto anche nell'*Odissea* è evocata Sciro in relazione a Neottolemo: in λ 506-509, Achille, giunto nell'Ade, chiede notizie a Odisseo del figlio Neottolemo, condotto a Troia dal Laerziade proprio da Sciro⁵⁵.

Ma è la tradizione rappresentata dall'*Ilias parva* che sembra meritare un'ulteriore indagine, dal momento che per taluni pare assodata la presenza nel poema della tempesta che fa approdare Achille a Sciro, un dato forse non così certo. Le teorie di Severyns e di van der Valk sopra esposte presentano un punto debole: in entrambe è dato credito alla testimonianza offerta dallo *schol.* Hom. T 326a, ove lo scoliaste dichiara di citare due versi dell'*Ilias parva*, riportando la notizia della tempesta. A ben vedere, ciò confuta il riassunto del poema di Proclo (*Il. parv. argum.* p. 74 B.), che si apre con la disputa per le armi di Achille, e in cui non c'è alcun riferimento a questa città. Esaminando le evidenze per stabilire se davvero nel poema fosse narrata la θύελλα, e eventualmente in quale dei poemi (nei *Cypria*, nell'*Ilias parva*, o in entrambi), si prospettano le seguenti possibilità:

– il riassunto dell'*Ilias parva* fornito da Proclo non è completo e non menziona lo sbarco di Achille a Sciro, che pure era narrato nel poema; il riassunto dei *Cypria* invece attribuisce erroneamente la tempesta a questo poema, creando un doppione dello stesso episodio, narrato solamente nell'*Ilias parva* (ipotesi sostenuta da van der Valk);

– lo *schol.* Hom. T 326a confonde i *Cypria* con l'*Ilias parva*, e attribuisce l'episodio al secondo poema invece che al primo, il che sarebbe confermato dal riassunto dei *Cypria*, in cui si fa riferimento alla presenza di Achille a Sciro a causa di una tempesta;

⁵³ Cf. Pfeiffer 1933, 5, secondo il quale «Sie (sc. die Geschichte) scheint dem Epos völlig fremd gewesen zu sein, aber wo und wie sie in der lyrischen Zeit auftauchte, ist einstweilen völlig dunkel».

⁵⁴ Il verso interpolato εἴ που ἔτι ζῶει γε Πυρῆς ἑμός, ὃν καταλείπων, che seguiva a T 326 nello *schol.* Hom. *A ad T* 327 (IV 636 Erbse), fornisce Pirro come variante (sconosciuta alla tradizione omerica) del nome Neottolemo; il v. 327 era atetizzato da Aristofane; del resto vi sono studiosi che sostengono il carattere recenziere di T 326-333: secondo Leaf (1971, II 341, 570) «the *Iliad* knows nothing of any son of Achilles except in late interpolations»; cf. Robert 1921, III 1219 n. 2; sull'alterna grafia del nome Pirro Πύρρος/Πυρῆς v. Meineke 1843, 243.

⁵⁵ A tal proposito v. Wade-Gery 1952, 85 n. 114.

– esistevano differenti versioni o redazioni dell'*Ilias parua*, una delle quali narrava della tempesta (a questa farebbe riferimento il fr. 24 B. *incerti operis* = fr. 4 D.) e di Sciro, l'altra invece (sulla base della quale venne esemplato il riassunto di Proclo) la ometteva;

– la tempesta era presente in entrambi i poemi; su modello e per influenza dell'*Ilias parua* il medesimo episodio era narrato anche nei *Cypria* (già Severyns e poi Jouan).

Si passi quindi a esaminare le ipotesi non ancora sufficientemente indagate (2 e 3)⁵⁶. Sulla base del riassunto dell'*Ilias parua* fornito da Proclo (*Il. paru. argum.* p. 74 ll. 3-5 B.) e che è da ritenersi fededegno, il poema si apriva con l'episodio della disputa delle armi di Achille. A partire da questo dato, sembra difficile poter sostenere la veridicità dello *schol.* Hom. T 326a che attribuisce i due versi sulla tempesta all'*Ilias parua* – come già arguì Bethe – a meno che non si ammetta l'esistenza di differenti versioni dello stesso poema⁵⁷ e che in una di esse si narrasse mediante un'analessi l'arrivo di Achille a Sciro causato da una tempesta⁵⁸. È invece più verosimile attribuire l'episodio qui discusso ai *Cypria* per le seguenti ragioni:

– il riassunto del poema narra che Achille giunse a Sciro dove sposò Deidamia. Questo fatto sembra presupporre che Achille fosse già giunto precedentemente nell'isola dove avrebbe conosciuto la figlia di Licomede e si sarebbe unito a lei, come dimostra anche la testimonianza dello *schol.* Hom. T 326a. Secondo l'ipotesi ricostruttiva qui avanzata, all'epoca dell'arrivo – o meglio, del ritorno – a Sciro per il matrimonio, Deidamia aveva già partorito Neottolema, frutto della μῦξις segreta avvenuta quando i due erano ancora adolescenti, prima dell'incontro dell'armata in Aulide e dell'erroneo sbarco in Misia. Solo in seguito a quest'unione furtiva e allo smascheramento di Achille nascosto da Licomede avrebbe senso l'episodio successivo del matrimonio, avvenuto in un'età che si immagina più matura della fanciullezza.

È inoltre probabile che nei *Cypria* la durata della spedizione contro Troia fosse di circa venti anni, come testimoniano alcune fonti⁵⁹; l'impresa si prolungò tanto a causa dei preparativi per la partenza: sono due infatti i momenti in cui l'armata si radunò in Aulide, una

⁵⁶ In realtà, come si è visto (vd. *supra*), l'ipotesi 2 è già stata sostenuta da Bethe 1929, 238-239.

⁵⁷ Quest'ipotesi è sostenibile sulla base del concetto di *multiformity*, inteso nel senso usato da Finckelberg 2000, 4-5, e applicato ai poemi del ciclo, di cui – secondo la studiosa – già nell'antichità esistevano e circolavano diverse redazioni, anche con varianti narrative consistenti; il concetto è stato ripreso recentemente da Burgess 2001, 18-20; 2002, 237 (dove si accenna alla possibile esistenza di versioni differenti dei *Cypria* a proposito della diversa durata del viaggio da Sparta a Troia di Paride e Elena, di tre giorni per il fr. 14 B., più lunga invece per *Cypr. argum.* p. 39 ll. 17-20).

⁵⁸ Anche se non fossero esistite differenti versioni dell'*Ilias parua*, è comunque inevitabile il ricorso all'uso dell'analessi per motivare lo sbarco di Achille a Sciro nel poema.

⁵⁹ Nell'*Iliade* i Greci si radunano in Aulide una sola volta (vd. B 295-329): non sono menzionati il primo raduno in Aulide e l'erroneo sbarco in Misia. La guerra nel poema omerico sembra essere durata dieci anni, anche se le parole di Elena in Ω 765-766, ove l'eroina afferma di essere lontana dalla sua patria ormai da vent'anni (ἦδη γὰρ νῦν μοι τόδε ἑικοστὸν ἔτος ἐστὶν ἢ ἔξ οὗ κείθεν ἔβην καὶ ἐμῆς ἀπελήλυθα πάτριος), potrebbero far dedurre l'esistenza di un'altra tradizione: mentre Wagner 1891, 188, aveva sostenuto l'ipotesi dell'interpolazione, secondo von der Mühl 1952, 389, l'ultimo

prima volta quando i Greci approdarono erroneamente in Misia, credendo di essere giunti nella Troade; in seguito, dispersi da una tempesta, i contingenti tornarono in patria e solo successivamente vi fu il secondo raduno in Aulide. Complessivamente, quindi, il periodo preliminare all'avvio del conflitto stesso, che si trascinò per dieci anni, con ogni probabilità ebbe uguale durata. Solo in tal modo, è possibile ammettere che Neottolemo abbia partecipato alla spedizione contro Troia alla fine della guerra, quando aveva all'incirca 18 anni⁶⁰, come afferma lo *schol.* Hom. I 668 b (II 538 Erbse), proprio perché era stato generato all'epoca del primo raduno in Aulide, precedentemente alla seconda e fortunata raccolta dell'armata, e non durante la seconda spedizione.

– il fr. 19 B. qui analizzato, che narra la giovinezza di Achille a Sciro, il suo travestimento e il successivo smascheramento, non può che essere attribuito ai *Cypria*: si tratta dell'unico poema tra i poemi ciclici che avrebbe potuto narrare sia l'infanzia che l'adolescenza di Achil-

redattore dell'*Iliade* dimostra qui di riferirsi alle vicende narrate nei *Cypria*, perché questo è il numero di anni che sarebbe trascorso dal rapimento di Elena, tenuto conto delle due spedizioni dall'Aulide: «Wir ertrappen den jüngeren Dichter dabei, dass er 765 mit den zwanzig Jahren, die seit dem Raub der Helena vergangen sind, die künstlich in die Kyprien hineinkomponierte Geschichte von Telephos und von der ersten verfehlten Ausfahrt der Achäer nach Mysien kennt»; Kullmann 1960, 192-200, ha sostenuto la conoscenza da parte di Omero della tradizione (definita preomerica) dei *Cypria* rappresentata da alcuni episodi quali lo sbarco in Misia, la permanenza di Achille a Sciro, il sacrificio di Ifigenia e la seconda partenza dall'Aulide, che presuppongono una durata ventennale della guerra di Troia; sull'uso di espressioni simili in Ω 765-766 e τ 222-223 (ἤδη γὰρ οἱ εἰκοστὸν ἔτος ἔστιν ἢ ἐξ οὗ κείθεν ἔβη καὶ ἐμῆς ἀπελήλυθε πάτρης) e sul loro diverso significato, vd. Reinhardt 1961, 485-487, che ha sottolineato come la nozione di tempo nelle parole di Elena implichi una *Zeitdauer*, mentre nel discorso di Odisseo uno *Zeitpunkt* (definizione contestata da Hooker 1986, 112); secondo Macleold 1982, 154-5, venti potrebbe essere un intensivo di dieci, un numerale adoperato in Omero per indicare un numero elevato di anni; non sarebbe certa invece la conoscenza da parte di Omero della tradizione dei *Cypria*, in cui si narravano i lunghi preparativi per la prima fallimentare spedizione, a cui seguiva la seconda fortunata partenza dall'Aulide; Hooker 1986, 111-113, riprendendo le teorie di Reinhardt e, in parte, di Macleold, ha ipotizzato che in Ω 765-766 e in τ 222-223 l'uso di un'espressione simile per indicare un lasso di tempo di vent'anni potrebbe rispondere alla necessità di indicare il perdurare per molti anni della distanza da casa; in ogni caso, i due passi non potrebbero essere letti l'uno separatamente dall'altro. La durata ventennale della guerra di cui parla Elena sembrerebbe un riferimento ai *Cypria*, anche se il dato dovrebbe essere letto come traccia di una tradizione preomerica (e quindi non rappresentata dai *Cypria*) piuttosto che postomerica (ossia frutto di interpolazione), come già aveva affermato Howald 1946, 125-127, un'ipotesi che pare maggiormente sostenibile rispetto a quella avanzata da Kullmann sulla precedenza cronologica dei *Cypria* rispetto all'*Iliade*. Per ciò che concerne le fonti, nello stesso *schol.* Hom. I 668 b (II 538 Erbse) si narra che la spedizione contro Troia ebbe durata ventennale; per la tradizione sulla durata decennale della guerra, vd. invece *schol.* Lyc. Alex. 570 (II 197, l. 26 Scheer), che rappresenta il fr. 29 T 1 dei *Cypria*.

⁶⁰ Sull'età di Neottolemo al momento della sua partecipazione alla guerra di Troia vd. Breslove 1943-44, 159-161; cf. Robert 1921, III 1160, secondo cui Neottolemo avrebbe avuto 17 anni all'epoca della presa di Troia; così anche Jouan-Van Looy 2002, 52.

le, la cui morte si è già verificata nell'*Ilias parua* e che è invece raccontato nell'*Aethiopsis* (dove però Achille è evidentemente già adulto e impegnato nella guerra, a partire dallo scontro con Penteseilea). Se si accettano come fonti tanto il fr. 19 B. quanto il riassunto del poema⁶¹, è evidente che nei *Cypria* si verificarono due occasioni in cui Achille fu presente a Sciro: una prima volta quando fu condotto dal padre Peleo ancora fanciullo, e una seconda, successiva alla sua partenza per Troia (tra la prima adunata in Aulide e la seconda), quando sposò Deidamia.

– come afferma van der Valk, di sicuro lo *schol.* Hom. T 326a aveva due fonti a disposizione, i *Cypria* e l'*Ilias parua*, ma è altresì vero che mostra di confonderle tra loro, attribuendo erroneamente il fr. 24 B. *incerti operis* (= *Il. parua.* fr. 4 D.) all'*Ilias parua*. È invero più probabile che l'episodio della tempesta fosse narrato in un poema in cui non solo Achille era ancora vivo, ma ove si narravano presumibilmente la sua nascita, la sua giovinezza, il tentativo dei genitori (probabilmente Peleo, come si è sottolineato) di sottrarlo alle armi e il matrimonio con Deidamia, eventi di cui non vi è un solo accenno negli altri riassunti dei poemi del ciclo o nei loro frammenti. Inoltre i *Cypria*, che si estendevano per 11 libri, erano caratterizzati dall'estrema ricchezza e abbondanza di episodi di ogni tipo, quali digressioni, profezie, viaggi, che spesso costituiscono il pretesto per allargare la narrazione oltre i confini delle vicende principali⁶². In un poema così costruito c'era quindi spazio per la presenza di due tappe di Achille a Sciro: una lunga permanenza iniziale, seguita da una breve sosta allo scopo di sancire pubblicamente l'unione (già precedentemente avvenuta) dell'eroe con Deidamia⁶³. Poiché l'*Ilias parua*, divisa in soli 4 libri, doveva avere uno svolgimento più lineare, così come appare dal riassunto di Proclo e dai frammenti, difficilmente avrebbe potuto presentare una trama densa di episodi indulgenti al romanzesco e schemi narrativi simili a quelli dei *Cypria*. La presenza della tempesta in questo poema sembra dunque problematica non solo per quanto attiene alla *fabula* ma anche per la sua organizzazione narrativa: bisognerebbe supporre che anche il poeta dell'*Ilias parua* facesse sfoggio di cospicue digressioni che deviavano dalla vicenda principale, caratteristica compositiva che non pare agevolmente accordarsi con un'estensione del poema in soli 4 libri.

In conclusione, il fr. 4 D., assegnato dal suo testimone, lo *schol.* bT ad Hom. T 326, all'*Ilias parua*, può essere attribuito con più verosimiglianza a un altro poema del ciclo, i *Cypria*⁶⁴, che in tal modo correggeva gli errori cronologici posti sia dai poemi omerici sia

⁶¹ Sul valore (e la problematicità) della testimonianza offerta dalla *Crestomazia* di Proclo vd. da ultimo Scafoglio 2004, 298-310.

⁶² A tal proposito si può citare il viaggio intrapreso da Menelao per giungere da Nestore, che per il poeta diventa l'occasione per la narrazione di altri miti, ossia le vicende di Epeopeo, di Edipo, di Eracle, e infine di Teseo e Arianna (*Cypr. argum.* p. 40 ll. 24-29 B.).

⁶³ Come ha notato Burgess 2001, 21, «the account in Proclus of Achilles ending up in Scyros later in his life is in no way incompatible with an earlier sojourn there».

⁶⁴ Si tratta di un'ipotesi, come si è visto, ventilata per la prima volta da Bethe 1929, 238-9, ma non sviluppata, a cui qui si rimanda (vd. *supra*).

dall'*Ilias parva*⁶⁵. In questo poema pertanto Achille, ancora giovanetto, sarebbe stato portato a Sciro dal padre Peleo, probabilmente su suggerimento della madre, Teti, la quale aveva saputo del destino che attendeva il figlio se fosse partito per Troia. Lì, nascosto in abiti femminili tra le figlie di Licomede, avrebbe incontrato Deidamia con cui avrebbe avuto in segreto una relazione amorosa. In seguito, dopo che fu svelata la sua vera identità, fu costretto ad abbandonare Sciro per partecipare alla spedizione contro Troia. La prima partenza fu però fallimentare, perché si concluse con un erroneo sbarco in Misia. Un'improvvisa tempesta avrebbe risospinto Achille nuovamente a Sciro, dove l'eroe si sarebbe unito in matrimonio con Deidamia, con il quale aveva già generato un figlio, Neottolemo⁶⁶, destinato a partecipare alla spedizione contro Troia dopo la morte del padre, storia narrata in un altro poema del ciclo, l'*Ilias parva* (*argum.* p. 74 ll. 10-11 B.). Sull'evidente carattere romanzesco dell'intera vicenda si è detto; a tal proposito, si può solo aggiungere quanto evidenziato da Severyns: davvero «peu à peu, l'épopée se fai roman»⁶⁷.

6. «*Quod Achilli nomen inter uirgines fuit?*»⁶⁸

Pirro e Neottolemo. Pirra e Achille. Il mutamento di nome e l'ingresso nell'età adulta

Nei poemi omerici il figlio di Achille non è mai 'Pirro', bensì Neottolemo⁶⁹. Secondo Pausania X 26.4 (fr. 21 T 1 B. =fr. 16 D=fr. 19 T 2 W.), nei *Cypria* il figlio di Achille fu chia-

⁶⁵ L'idea che il poeta dei *Cypria* intendesse correggere gli errori cronologici dei poemi e dell'*Ilias parva* è espressa da Severyns 1948, 61-2, secondo il quale, però, come si è visto, in questo poema era presente l'episodio della tempesta e dello sbarco a Sciro di Achille; in realtà la stessa partecipazione di Neottolemo alla guerra di Troia e il suo arrivo da Sciro propone quesiti non risolti nel poema di Lesche, ma in quello attribuito a Stasino.

⁶⁶ In un frammento di Duride di Samo (*FGrHist* 76 F 88), ugualmente restituito dallo *schol.* Hom. T 326a, è riportata una versione differente della nascita di Neottolemo, secondo la quale il figlio di Achille sarebbe nato dall'unione con Ifigenia, in seguito al rapimento della fanciulla e al suo arrivo a Sciro. Alla menzione di questo frammento lo scoliaste aggiunge un'osservazione interessante relativa alla durata della guerra di Troia: dal rapimento di Elena alla presa della città erano trascorsi meno di vent'anni. Da questa nota si deduce ancora una volta che Neottolemo non poteva aver ancora raggiunto l'età di vent'anni quando partecipò alla guerra di Troia. Duride era pertanto riuscito a risolvere in modo del tutto originale il problema posto da T 326 relativo all'arrivo di a Sciro, senza chiamare in causa la permanenza dell'eroe tra le figlie di Licomede e riuscendo a evitare così brillantemente la storia dell'unione con Deidamia. Su questo fr. vd. il commento di Jacoby *ad FGrHist* 76 F 88, 130-131; cf. Ludwig 1895, 15-17. Sulla tradizione di Neottolemo figlio di Ifigenia vd. anche *Lyc. Alex.* 324 στῦρνός Ἰφιδοῦ λέων.

⁶⁷ Severyns 1948, 62.

⁶⁸ La domanda è liberamente tratta da Suet. *Tib.* 70: *Nam et grammaticos, quod genus hominum praecipue, ut diximus, appetebat, eius modi fere quaestionibus experiebatur: 'quae mater Hecubae, quod Achilli nomen inter uirgines fuisset, quid Sirenes cantare sint solitae'*. L'imperatore Tiberio era solito intrattenere i grammatici con simili questioni, una delle quali era appunto relativa al nome di Achille.

⁶⁹ Neottolemo è il nome con cui il fanciullo viene nominato sia nell'*Iliade*, T 326, 331-332, sia nell'*Odissea*, λ 506.

mato Pirro da Licomede, anche se in seguito ricevette da Fenice il nome Neottolemo, ὄτι Ἀχιλλεύς ἠλικία ἔτι νέος πολεμεῖν ἤρξατο. Diversamente da Pausania, la testimonianza II del fr. 21 B.⁷⁰ così motiva il nome del giovane: in Eust. *ad Il.* p. 1187. 21 si apprende che Neottolemo avrebbe avuto questo nome non in conseguenza della precoce partecipazione del padre in battaglia, ma perché lui stesso νέος ὦν ἐπολέμησε. A queste due testimonianze si aggiunge nell'edizione di Bernabé anche Servio (*in Aen.* II 13=T III)⁷¹, che concorda con Eustazio nel collegare il nome di Neottolemo alla sua entrata in guerra in giovane età. La breve nota di Eustazio, confermata da Servio, ribadisce la motivazione già fornita dal fr. 19 T I (=schol. Hom. T 326a) per Neottolemo, ove la spiegazione paretimologica, a differenza della notizia del fr. 21 T I, collega questo nome a Pirro e non ad Achille.

Per Severyns la versione risalente ai *Cypria* è restituita da Pausania, e non dallo schol. Hom. T 326a, che sarebbe conforme alla tradizione dell'*Ilias parva* circa il nome del giovane⁷². Anche Bernabé ha ipotizzato che a essere in errore sia Servio, perché gli Achei diedero un nuovo nome al figlio di Achille proprio in virtù delle gesta del padre⁷³.

Nonostante siano tre le fonti (schol. Hom. T 326a; Eustazio; Servio) a connettere l'origine del nome Neottolemo alle imprese dello stesso ragazzo, mentre una sola, quella di Pausania, stabilisce per i *Cypria* una diversa motivazione, basata sulla precocità delle imprese belliche paterne, l'ipotesi più verosimile è che nel poema il figlio di Achille assumesse un nuovo nome a ricordo della partecipazione alla guerra del padre in giovane età. Il caso di Neottolemo non sarebbe isolato: anche Astianatte, Telemaco e Eurisace presero il nome dal padre⁷⁴.

⁷⁰ Davies ha scelto solo Pausania quale testimone per la notizia relativa al nome del figlio di Achille, probabilmente perché sia Eustazio che Servio non nominano l'autore dei *Cypria* e sarebbe pertanto più opportuna la loro presenza in apparato.

⁷¹ Seru. *Aen.* II 13 (=T III): *Pyrrus admodum puer euocatus ad bellum est; unde dictus est Neoptolemus νέος εἰς πόλεμον.*

⁷² Vd. Severyns 1928a, 289: l'*Ilias parva* sarebbe stata maggiormente interessata alle concordanze cronologiche; Neottolemo infatti avrebbe dovuto avere l'età adatta per poter partecipare alla guerra di Troia dopo la morte del padre, come narra *Il. paru. argum.* p. 74 ll. 10-13. Nei *Cypria* fu invece la partecipazione da giovane di Achille ad aver dato il nome al figlio. Dello stesso parere Jouan 1966, 214, il quale, pur amettendo che lo schol. Hom. T 326 restituisce il contenuto dei *Cypria*, ha similmente sostenuto che il dettaglio presente nello scolio e che collega la giovane entrata di Neottolemo in guerra al suo nome risulta in contrasto con il fr. 21 B. (ove è la storia di Achille a determinare la scelta del nome da parte di Fenice); tale dettaglio sarebbe pertanto da attribuirsi all'*Ilias parva*.

⁷³ Vd. Bernabé, 57. I particolari della giovinezza di Neottolemo sono frammentari e oscuri. L'infanzia di Neottolemo, carente di una tradizione antica, potrebbe essersi modellata su quella del padre. È per questo che Eustazio e Servio avrebbero attribuito a Neottolemo la partecipazione in guerra da giovane come spiegazione etimologica del suo nome, che invece andrebbe assegnata al padre Achille: su questo aspetto, cf. Delcourt 1965, 35. Di diverso parere Scarpi 1996, 596, secondo il quale sarebbe "ambigua" la testimonianza di Pausania.

⁷⁴ Per *Astyanax*-Astianatte l'etimologia del nome in rapporto alla virtù del padre è suggerita dai passi Z 402-403; X 506-507; Ω 499. Il nome di *Astyanax* era connesso con la capacità del padre di

Nell'*argumentum* dei *Cypria* di Proclo non viene fatto riferimento al figlio di Achille, nemmeno quando si narra del matrimonio del Pelide con Deidamia⁷⁵. Nel riassunto degli altri poemi del ciclo, l'*Ilii excidium*, l'*Ilias parua* e i *Nosti*, il nome Pirro non occorre mai e l'eroe è sempre chiamato Neottolemo⁷⁶. Evidentemente in questi poemi ciclici (fatta eccezione per i *Cypria*) il figlio di Achille non si chiamava Pirro, nome che evoca l'infanzia passata nella reggia del nonno Licomede, ma Neottolemo, il nome assunto alla morte del padre al suo ingresso nell'età adulta⁷⁷. A quanto è dato sapere, Pirro quindi aveva la sua prima occorrenza nei *Cypria*⁷⁸.

Secondo Pausania (T I), nel poema il nome Pirro fu scelto da Licomede: anche se è inusuale l'assegnazione del nome da parte di una persona differente dal padre⁷⁹, il fatto, come è già stato sottolineato, si spiegherebbe proprio con la breve permanenza di Achille a Sciro, quando

difendere la città (ἄστὸ ἀνάσσειν); vd. R. Wagner, *RE* II 2 (1896) s.v. *Astyanax*, 1866. La spiegazione etimologica del nome di Telemaco è fornita da Eust. in *Od.* p. 1479. 56 ἐπειδὴ τῆλε μαχουμένου τοῦ πατρὸς ἐτράφη. In Eust. in *Od.* p. 1394. 20 il nome Telemaco, beneaugurante, serviva a spergiarare il pericolo che Odisseo andasse in battaglia, oppure sarebbe connesso con l'oracolo ricevuto da Odisseo sulla lunga durata della guerra di Troia; cf. H. Herter, *RE* V A I (1934) s.v. *Telemachos*, 325 ll. 42-63. Infine anche Eurisace, figlio di Aiace, prese il nome da un attributo del padre, lo scudo, come afferma lo stesso Aiace in Soph. *Ai.* 574-576: ἀλλ' αὐτό μοι σύ, παῖ, λαβῶν ἐπόνυμον, | Εὐρύσακες, ἴσχε διὰ πολυρράφου στέφον | πόρπακος ἐπτάβοιον ἄρρηκτον σάκος.

⁷⁵ *Cypr. argum.* p. 41, ll. 39-40 B.

⁷⁶ *Ilii excidium, argum.* p. 88-89, 20 Bernabé; *Nosti, argum.* p. 95, 13 B.; in *Ilias parua*, fr. 13, 15 (p. 79 B.) il nome usato per il figlio di Achille è Neottolemo.

⁷⁷ Nei poeti tragici il figlio di Achille è chiamato Neottolemo, anche se occorre di rado per ragioni metriche: la sua prosodia è poco adattabile al trimetro giambico, come sostiene Delcourt 1965, 3; vd. Soph. *Phil.* 4, 241; Eur. *Tro.* 1127; *Or.* 1627; cf. Robert 1921, III 1219 n. 2.

⁷⁸ Il nome ricomparve solo in età ellenistica con Teocrito, 15,140; inoltre occorre in Philostr. *Imag.* 1. In realtà forse Pirro era noto ai tragici: in Soph. *Phil.* 927-928 potrebbe esservi un'allusione all'etimologia popolare di Pirro (ᾠ πῦρ σὺ καὶ πᾶν δεῖμα καὶ πανουργίας | δεινῆς τέχνημ' ἔχθιστον); in Eur. *Andr.* 1135 la danza armata chiamata πυρρίχη è messa in relazione con il figlio di Achille, che secondo alcuni ne sarebbe stato l'inventore (per tale ipotesi, vd. Delcourt 1965, 32-33). Per l'origine della πυρρίχη vd. *Hesych.* s.v. πυρρίχα, πυρριχίζειν; *schol.* Hom. II 617 a (IV 282 Erbse); *schol.* Pind. *Pyth.* 2,127, fonti che mettono in relazione Pirro con l'invenzione della danza: il figlio di Achille avrebbe inventato la πυρρίχη ἐν ὄπλοις quando uccise Eurifilo, figlio di Telefo. Sul significato e il ruolo della πυρρίχη nell'educazione dei giovani, vd. Scarpi 1979, 78-97: secondo lo studioso è indubbia la valenza iniziatica di questa danza militare, che costituiva uno degli agoni nelle Feste Panatenaiche, accanto all'εὐανδρία, alla λαμπαδηφορία e alla ἀμιλλα ναῶν; con esse condivideva la connotazione militare, il carattere collettivo (la partecipazione avveniva per φυλαί), infine il giudizio della comunità e il principio della bellezza, due caratteristiche quest'ultime in comune con l'εὐανδρία.

⁷⁹ Un'eccezione al principio secondo il quale è il padre a dare il nome al figlio è rappresentata dal caso di τ 401ss., quando è Autolico ad attribuire il nome al nipote Odisseo, un nome che potrebbe proporre in un gioco etimologico l'odio che tutti nutrono verso il padre di Laerte.

l'eroe era ancora fanciullo, e con la sua successiva e improvvisa partenza per la guerra come narra lo *schol.* Hom. T 326a: per questo il neonato rimase sotto la tutela del nonno, Licomede.

È notevole che il nome del figlio di Achille (Pirro) sia speculare al nome che in alcune tradizioni questi avrebbe avuto quando stava nascosto presso Licomede, Pirra⁸⁰.

L'abbigliamento femminile e il mutamento di nome rientrano a pieno titolo nella tipologia iniziatica, che accomuna il destino di Achille a quello del figlio: il ragazzo nell'età della fanciullezza visse, similmente al padre, ai margini della società e lontano dai genitori, a Sciuro, poi, sotto il nome mutato di Neottolemo venne condotto a Troia da Odisseo per combattere con le armi del padre⁸¹.

7. Il fr. 40 dubium B.: un frammento dei *Cypria*?

A questo punto resta da analizzare la testimonianza offerta dallo *schol.* T ad Hom. I 668 b (II 538 Erbse), che costituisce nella sua prima parte il fr. 19 T II, nella seconda il fr. 40 *dubium* del poema nell'edizione di Bernabé, il cui testo è il seguente:

Εἶλε δὲ τὴν Σκῦρον (sc. Ἀχιλλεύς), ὅτε εἰς Αὐλίδᾳ ἐστρατολόγουν, διὰ τὸ εἶναι ἐκεῖ Δόλοπας ἀποστάντας τῆς Πηλέως ἀρχῆς·
ἔπλεον εἰς Σκῦρον Δολοπιίδα
τότε δὲ καὶ τὸν Νεοπτόλεμον ἐπαιδοποιήσατο. Εἵκοσι δὲ ἔτη ἐστὶ πάσης τῆς παρασκευῆς τοῦ πολέμου, ὥστε δύναται ὁ Νεοπτόλεμος ὀκτώκαιδεκαέτης στρατεύειν.

È probabile che il frammento, attribuito da Bernabé ai *Cypria* e posto tra i *dubia*, non sia assegnabile ad essi perché il racconto non corrisponde a quanto narrato nel poema attribuito a Stasino. Nella narrazione dello scolio Achille, dopo la partenza per l'Aulide, giunse intenzionalmente a Sciuro con lo scopo di ristabilire il potere di suo padre Peleo. Se la ricostruzione qui proposta è corretta, questa versione 'eroizzante' della vicenda di Sciuro mal si concilia con quanto doveva essere narrato nei *Cypria*, e si dimostra in contrasto sia con il primo soggiorno dell'eroe nell'isola, all'epoca del travestimento di Achille e del suo forzato soggiorno presso il re Licomede - un episodio caratterizzato da toni tutt'altro che eroici -, sia con

⁸⁰ In Hyg. *fab.* 96 Achille è chiamato dalle figlie di Licomede *Pyrrha* per il colore dei capelli (*quoniam capillis flavis fuit et Graece rufum πυρρὸν dicitur*). Anche la spiegazione etimologica di Pirro fornita da Servio (*in Aen.* 2. 263, 469) collega il nome con il colore rosso dei capelli, ma di Neottolemo, non di Achille. Ancora una volta potrebbe essere in errore il commentatore virgiliano, perché anche il nome Pirro è da mettere in correlazione con Achille. Secondo Delcourt 1965, 36, l'immersione di Achille nel fuoco da parte di Teti poteva aver influenzato la tradizione del nome *Pyrrha-Pyrrhus*; cf. Robert 1921, III 1109-1110.

⁸¹ Il rapporto tra Pirro/Neottolemo e Pirra/Achille, che ha come sfondo l'iniziazione all'età adulta non si baserebbe solo sul cambiamento di nome ma anche sulla prima impresa che i due devono affrontare: l'uccisione di Telefo per Achille, l'uccisione di Euripilo, figlio di Telefo, per Neottolemo; su questo argom. vd. Scarpi 1979, 91-93; cf. già Bethe 1929, 238-239.

la seconda sosta a Sciro, avvenuta casualmente nel corso di una tempesta, quando Achille sposò Deidamia, un evento che non sembra avere alcuna relazione con il progetto di riconquista di Sciro, ribellatasi al potere di Peleo e assediata da Achille. Quest'ultima versione rappresenta un'altra variante del mito e si dimostra piuttosto confacente con la tradizione che emerge dall'*Iliade*, I 666-668, ove Sciro, essendo Ἐνυῆος πτολίεθρον e non sotto il regno di Licomede, è conquistata da Achille. A ragione Schneider attribuì con più verosimiglianza questo frammento a un poeta ellenistico, Callimaco⁸².

⁸² Vd. Schneider 1873, 773-774; si tratta del fr. *anon.* 333; nel commento al passo Schneider si chiede se il frammento si riferisca alla spedizione di Achille, o a quella di Odisseo, Fenice e Nestore con la quale i Greci intendevano recuperare l'eroe a Sciro, o se infine possa trattarsi del viaggio compiuto dopo la morte di Achille per condurre Neottolema a Troia; concordemente con Schneider, anche Mass ha attribuito questo frammento a Callimaco nello *schol.* Hom. I 668 (V 339 Dindorf - ma si tratta degli *Scholias Graeca in Homeri Iliadem Townleyana*, recensuit E.Maas, 1887).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

EDIZIONI

Allen 1912

T.W.Allen, *Homeri Opera*, V, Oxonii 1912.

Bernabé 1979

A.Bernabé, *Fragmentos de épica griega arcaica*, Madrid 1979.

Bernabé

A.Bernabé, *Poetae Epici Graeci I, Testimonia et fragmenta*, Lipsiae 1996².

Bethe 1929²

E.Bethe, *Homer, Dichtung und Sage*, Leipzig und Berlin 1929² (= *Der Troische Epenkreis*, Stuttgart 1966).

Davies

M.Davies, *Epicorum Graecorum Fragmenta*, Göttingen 1988.

Düntzer 1840

H.Düntzer, *Die Fragmente der epischen Poesie der Griechen bis zur Zeit Alexander's des Grossen*, Köln 1840.

Evelyn-White 1914

H.G.Evelyn-White, *Hesiod, the Homeric Hymns and Homerica*, Cambridge (Mass.)-London 1914.

Henrichsen 1828

R.I.F.Henrichsen, *De Carminibus Cypriis commentatio*, Hauniae 1828.

Müller 1829

C.G.Müller, *De cyclo Graecorum epico et poetis cyclicis scripsit eorum fragmenta collegit et interpretatus est*, Lipsiae 1829.

Kinkel 1877

G.Kinkel, *Epicorum Graecorum Fragmenta*, Lipsiae 1877.

West

M.L.West, *Greek Epic Fragments*, Cambridge (Mass.)-London 2003.

OPERE CITATE

Allen 1908

T.W.Allen, *The Epic Cycle*, «CQ» II (1908), 64-74; 81-88.

Brelich 1958

A.Brelich, *Gli eroi greci. Un problema storico-religioso*, Roma 1958.

Brelich 1969

A.Brelich, *Paidés e parthenoi*, Roma 1969.

Breslove 1943-44

D.Breslove, *How old were Achilles and Neoptolemos?*, «CJ» XXXIX (1943-44), 158-161.

- Burgess 2001
 J.S.Burgess, *The tradition of the Trojan War in Homer and the Epic Cycle*, Baltimore-London 2001.
- Davies 1989
 M.Davies, *The Epic Cycle*, Bristol 1989.
- Delcourt 1958
 M.Delcourt, *Hermaphrodite*, Paris 1958.
- Delcourt 1969
 M.Delcourt, *Pyrrhos et Pyrrha. Recherches sur les valeurs du feu dans les légendes hélléniques*, Paris 1965.
- Dindorf
 W.Dindorf, *Scholia Graeca in Homeri Iliadem*, ex codicibus aucta et emendata, 6 voll., Oxonii 1875-1888. *Scholia Graeca in Homeri Odysseam*, ex codicibus aucta et emendata, 2 voll., Oxonii 1855.
- Erbse
 H.Erbse, *Scholia Graeca in Homeri Iliadem I-VI*, 7 voll., Berolini 1969-1988.
- FgrHist*
 F.Jacoby, *Die Fragmente der griechischen Historiker*, 5 voll., Berlin-Leiden 1923-1999.
- Finkelberg 2000
 M.Finkelberg, *The Cypria, the Iliad and the Problem of Multiformality in Oral and Written Tradition*, «CPh» XCV (2000), 1-11.
- Fredrick 1995
 D.Fredrick, *Beyond the Atrium to Ariadne: Erotic Painting and Visual Pleasure in the Roman House*, «ClAnt» XIV (1995), 266-287.
- Gostoli 1996
 Omero, *Iliade*, introduzione e traduzione di G.Cerri, commento di A.Gostoli, con un saggio di W.Schadewaldt, Milano 1996.
- Griffin 1995
 Homer, *Iliad Book Nine*, edited with an introduction and commentary by J.Griffin, Oxford 1995.
- Hooker 1986
 J.T.Hooker, *Helen and the duration of the Trojan war*, «PP» XLI (1986), 111-113.
- Howald 1946
 E.Howald, *Der Dichter der Ilias*, Zürich 1946.
- Jeanmaire 1939
 H.Jeanmaire, *Couroi et courètes*, Lille 1939.
- Jouan 1966
 F.Jouan, *Euripide et les légendes des Chants Cypriens*, Paris 1966.
- Jouan – Van Looy 2002
 Euripide, *Fragments*, tome VIII, 3^e partie, *Sthénébéé-Chrysispos*, texte établi et traduit par F.Jouan et H.Van Looy, Paris 2002.

Kullmann 1960

W.Kullmann, *Die Quellen der Ilias*, Wiesbaden 1960.

Leaf 1971

The Iliad, edited, with apparatus criticus, prolegomena notes, and appendices by W.L. Leaf, I (books I-XII), Amsterdam 1971 (= London 1901).

LIMC

Lexicon iconographicum mythologiae classicae, Zürich-München 1981-1999.

Ling 1991

R.Ling, *Roman Painting*, Cambridge 1991.

Longo 1995

A.Longo, *Sull'attribuzione della Crestomazia a Proclo neoplatonico*, «SIFC» XIII (1995), 109-124.

Ludwich 1884

A.Ludwich, *Homerische Textkritik nach den Fragmenten des Didymos*, I, Leipzig 1884.

Ludwich 1895

A.Ludwich, *Homerica*, «JahrKlassPhil» XLI (1895), 1-17.

Ludwich 1900-1903

A.Ludwich, *Textkritische Untersuchungen über die mythologischen Scholien zu Homers Ilias I-IV*, Königsberg 1900-1903.

Macleold 1982

Homer, *Iliad Book XXIV*, edited by C.W.Macleold, Cambridge 1982.

Meineke 1843

A.Meineke, *Analecta alexandrina, sive commentationes de Euphorione Chalcidensi Riano Cretensi Alexandro Aetolo Parthenio Nicaeno*, Berlin 1843.

Mitchell-Boyask 1998

R.Mitchell-Boyask, *Euripides' Hippolytus and the Trials of Manhood (The Ephebia?)*, in M.W.Padilla (ed.), *Rites of Passage in Ancient Greece: Literature, Religion, Society*, London-New York 1998.

Pearson 1917

A.C.Pearson, *The fragments of Sophocles*, 3 voll., Cambridge 1917.

Pellizer 1991

E.Pellizer, *La peripezia dell'eletto*, Palermo 1991.

Pfeiffer 1933

R.Pfeiffer, *Die SKURIOI des Sophokles*, «Philologus» LXXXVIII (1933), 1-15.

Propp 1949

V.Ja.Propp, *Le radici storiche dei racconti di fate*, tr. it., Torino 1949 (= *Istoriceskie korni volšebnoj skazki*, Leningrad 1946).

Reinhardt 1961

K.Reinhardt, *Die Ilias und ihr Dichter*, Göttingen 1961.

Robert 1920-21⁴

C.Robert, *Die Griechische Heldensage*, Berlin 1920-1921⁴.

Scafoglio 2004

G.Scafoglio, *La questione ciclica*, «RPh» LXXVIII (2004), 289-310.

Scarpi 1979

P.Scarpi, *La pyrrhíkhē o le armi della persuasione*, «DArch» I (1979), 78-85.

Scarpi 1992

P.Scarpi, *La fuga e il ritorno*, Venezia 1992.

Scheer

Lycophronis 'Alexandra', recensuit E.Scheer, II, *scholia continens*, Berolini 1958.

Schmidt 1885

I.O.Schmidt, *Ulixes Posthomericus*, Particula I, Berolini 1885.

Schneider 1873

Callimachea, II, *Fragmenta a Bentleio collecta et explicata ab aliis aucta*, edidit O.Schneider, Lipsiae 1873.

Séchan 1926

L.Séchan, *Études sur la tragédie grecque dans le rapports avec la céramique*, Paris 1926.

Severyns 1928

Eustathe et le cycle épique, «RBPhH» VII (1928), 401-468.

Severyns 1928a

A.Severyns, *Le cycle épique dans l'école d'Aristarque*, Liège-Paris 1928.

Severyns 1953

A.Severyns, *Recherches sur la Chrestomathie de Proclus*, III, Liège-Paris 1953.

Severyns 1948

A.Severyns, *Homère. III. L'artiste*, Bruxelles 1948.

Silveira Cyrino 1998

M.Silveira Cyrino, *Heroes in D(u)ress: Transvestim and Power in the Myths of Herakles and Achilles*, «Arethusa» XXXI (1998), 207-241.

TrGF

Tragicorum Graecorum fragmenta IV. *Sophocles*, ed. S.Radt (F 730a-g ed. R.Kannicht), Göttingen 1977; V. *Euripides*, ed. R.Kannicht, Göttingen 2004.

van der Valk 1964

M.van der Valk, *Researches on the Text and Scholia of the Iliad*, Leiden 1963-1964, voll. I-II.

Van Gennep 1981

A.Van Gennep, *I riti di passaggio*, tr. it., Torino 1981 (ed. orig. *Les rites de passage*, Paris 1909).

Vidal-Naquet 1976

J.-P.Vernant – P.Vidal-Naquet, *Il Filottete di Sofocle e l'efebia*, in *Mito e tragedia nell'antica Grecia*, tr. it., Torino 1976, 145-164 (ed. orig. *Mythe et tragédie en Grèce ancienne*, Paris 1972).

Vidal-Naquet 1981

P.Vidal-Naquet, *Le chasseur noir. Formes de pensée et formes de société*, Paris 1981.

Von der Mühl 1952

P.Von der Mühl, *Kritisches Hypomnema zur Ilias*, Basel 1952.

Wade-Gery 1952

H.T.Wade-Gery, *The poet of the Iliad*, 1952.

Wagner 1891

Epitoma Vaticana ex Apollodori Bibliotheca edidit R.Wagner. *Accedunt curae mythographae de Apollodori fontibus et Epimetrum praefationem borbonicam ad Homeri Iliadem continens*, Lipsiae 1891.